



Basi statistiche e presentazioni generali

023-1300

Prontuario statistico della Svizzera 2013



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Ufficio federale di statistica

Espace de l'Europe 10
CH-2010 Neuchâtel

Informazioni:

Telefono 032 713 60 11
Telefax 032 713 60 12

Ordinazione delle pubblicazioni:

Telefono 032 713 60 60
Telefax 032 713 60 61
www.statistica.admin.ch

Spiegazioni dei segni:

Tre punti (...) al posto di un numero significa un dato non (ancora) rilevato o non (ancora) calcolato.

Un trattino (-) è utilizzato per il valore di zero assoluto.

Le cifre provvisorie sono contrassegnate con la lettera «p» in apice.

Abbreviazioni del nome dei Cantoni:

Spiegazioni nella tabella a pagina 4.

Arrotondamenti:

Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, sicché la loro somma può differire dal totale.

Fonti:

Nella riproduzione dei dati statistici si è rinunciato a citare la fonte. Informazioni corrispondenti figurano nel portale «Statistica svizzera» www.statistica.admin.ch

Editore:

Ufficio federale di statistica
Sezione diffusione e pubblicazioni
Februar 2013. Appare in lingua italiana, francese, tedesca, romancia e inglese.

Concezione:

Bernhard Morgenthaler †, Armin Grossenbacher

Redazione:

Heinz Wyder, Etienne Burnier

Grafici, layout:

Daniel von Burg, Etienne Burnier

Carte:

Sabine Kuster

Traduzione:

Dal tedesco da parte dei Servizi linguistici dell'UST

Pagina di copertina:

Netthoevel & Gaberthüel, Biel;

Foto: © Warren Goldswain – Fotolia.com

Veste grafica:

Roland Hirter, Bern

Numero di ordinazione:

023-1300

ISBN:

978-3-303-00489-0

Indice

Prefazione	3
Popolazione	4
Territorio e ambiente	9
Lavoro e reddito	11
Economia	14
Prezzi	16
Industria e servizi	17
Agricoltura e selvicoltura	20
Energia	21
Costruzioni e abitazioni	22
Turismo	23
Mobilità e trasporti	24
La Svizzera e l'Europa	26
Banche, assicurazioni	28
Sicurezza sociale	29
Salute	32
Formazione e scienza	34
Cultura, media e società dell'informazione	37
Politica	39
Finanze pubbliche	41
Criminalità e diritto penale	43
Situazione economica e sociale della popolazione	45
Sviluppo sostenibile	49
Disparità regionali	50
La Svizzera e i suoi Cantoni	51

Il nuovo censimento della popolazione fornisce dal 2010 dati statistici a cadenza annuale. Il 2012 è stato un anno ricco di risultati statistici, come dimostrano le numerose pubblicazioni date alle stampe. Nel 2012, per esempio, è apparsa per la prima volta dal censimento della popolazione del 2000 la pubblicazione dei nuovi dati sul paesaggio linguistico e religioso in Svizzera, che fa parte della rilevazione strutturale 2010. Il Prontuario statistico della Svizzera 2013 presenta per la prima volta dal 2000 dati aggiornati su questi due aspetti.

Lo scorso mese di ottobre sono stati pubblicati i primi dati statistici della rilevazione tematica sulla formazione di base e la formazione continua del 2011; nel 2013 è prevista invece la pubblicazione dei primi risultati della rilevazione tematica sulla salute.

Ogni anno, nel quadro del censimento della popolazione, vengono raccolti dati mediante quattro tipologie di rilevazione: una rilevazione basata sui registri, alimentati dalle informazioni fornite da Cantoni e Comuni; una rilevazione strutturale, effettuata a campione; una rilevazione tematica a campione, il cui tema cambia di anno in anno e infine una rilevazione multitematica «Omnibus», che permette di trovare risposte a questioni politiche e scientifiche di attualità in un lasso di tempo molto breve. Infatti la rilevazione Omnibus del 2011 sulla percezione della qualità dell'ambiente e il comportamento nei confronti dell'ambiente ha fornito i suoi primi risultati già agli inizi del 2012.

Ma tutte le indagini e le rilevazioni effettuate ogni anno non sarebbero possibili senza la partecipazione della popolazione svizzera ed è ad ognuno di voi che va il mio più sentito ringraziamento.

Auguro a tutti una piacevole lettura della nuova edizione del Prontuario statistico della Svizzera; altre interessanti scoperte vi aspettano sul portale Statistica svizzera.

Dott. Jürg Marti

Direttore
Ufficio federale di statistica

Neuchâtel, gennaio 2013

Ulteriori informazioni:

- Comunicati stampa sotto forma di newsletter: è possibile ricevere regolarmente al proprio indirizzo di posta elettronica la versione originale dei comunicati stampa dell'UST sotto forma di newsletter diretta – è gratuita e sempre puntuale!
Iscrizione: www.news-stat.admin.ch
- Novità sul Portale: le pubblicazioni più recenti dell'UST, riassunte secondo pacchetti tematici.
www.statistica.ch → Attualità → Novità sul Portale
- Per domande specifiche, il centro informazioni dell'UST è a disposizione: 032 713 60 11 o info@bfs.admin.ch

Popolazione residente permanente nei Cantoni, 2011

Alla fine dell'anno	Totale in migliaia	Stranieri in %	Urbana in %	Densità per km ²	Crescita 2010–2011 in %
Svizzera	7 954,7	22,8	73,7	198,9	1,1
Zurigo (ZH)	1 392,4	24,6	95,1	838,3	1,4
Berna (BE)	985,0	13,7	62,7	168,6	0,5
Lucerna (LU)	382,0	16,8	50,8	267,3	1,2
Uri (UR)	35,4	9,8	0,0	33,5	-0,1
Svitto (SZ)	147,9	18,9	80,2	173,7	0,8
Obvaldo (OW)	35,9	13,7	0,0	74,7	0,8
Nidvaldo (NW)	41,3	11,8	87,6	171,1	0,7
Glarona (GL)	39,2	21,4	0,0	57,6	1,6
Zugo (ZG)	115,1	24,6	96,2	555,8	1,8
Friburgo (FR)	284,7	19,1	55,8	178,6	2,2
Soletta (SO)	257,0	19,7	77,6	325,1	0,7
Basilea Città (BS)	186,3	33,1	100,0	5 033,9	0,7
Basilea Campagna (BL)	275,4	19,6	91,8	532,0	0,3
Sciaffusa (SH)	77,1	23,6	75,9	258,7	1,0
Appenzello Esterno (AR)	53,3	14,5	53,0	219,5	0,6
Appenzello Interno (AI)	15,7	10,1	0,0	91,3	0,4
San Gallo (SG)	483,2	22,1	66,9	247,7	0,9
Grigioni (GR)	193,4	17,0	50,0	27,2	0,4
Argovia (AG)	618,3	22,3	65,9	443,2	1,1
Turgovia (TG)	252,0	22,1	50,0	292,0	1,4
Ticino (TI)	336,9	26,2	87,9	122,9	1,0
Vaud (VD)	725,9	31,6	74,7	257,2	1,8
Vallese (VS)	317,0	21,2	56,8	60,8	1,4
Neuchâtel (NE)	173,2	23,4	74,6	241,6	0,6
Ginevra (GE)	460,5	39,4	99,2	1 873,5	0,6
Giura (JU)	70,5	12,7	30,6	84,1	0,7

Popolazione residente permanente nelle principali città, 2011

	Città		Agglomerazione	
	in migliaia	Crescita in % 2010–2011	in migliaia	Crescita in % 2010–2011
Totale	1 087,9	1,0	3 075,4	1,1
Zurigo	377,0	1,1	1 204,0	1,3
Ginevra	188,2	0,4	530,7	0,8
Basilea	164,5	0,8	500,6	0,6
Berna	125,7	1,0	355,6	0,7
Losanna	129,4	1,2	342,2	1,7
Winterthur	103,1	1,7	142,4	1,8

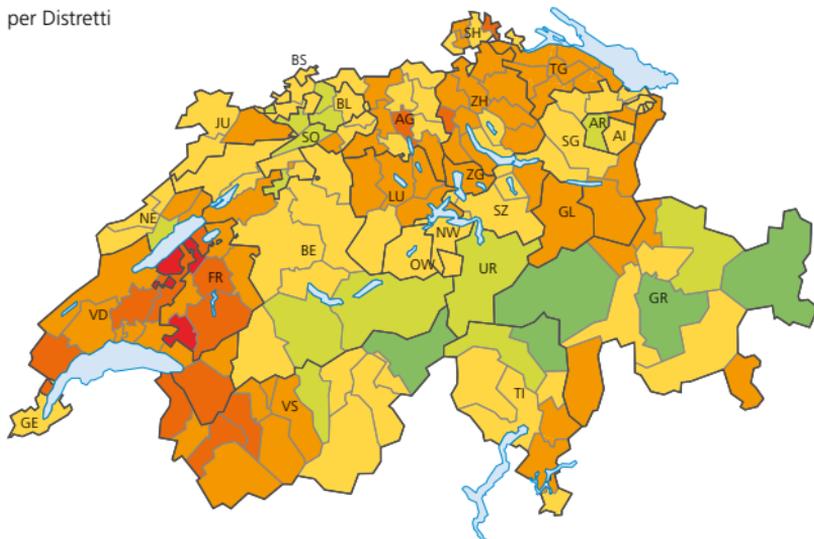
La maggior parte della popolazione vive nelle zone urbane

Nel 2011, il 74% per cento della popolazione viveva in città, mentre nel 1930 tale valore era solo del 36%. Circa la metà della popolazione urbana vive nelle agglomerazioni delle cinque maggiori città Zurigo, Basilea, Ginevra, Berna e Losanna.

Dal 2000, l'incremento demografico nelle regioni urbane è più marcato che nelle zone rurali (2011: +1,1% contro +0,9%).

Crescita demografica 2010-2011

per Distretti



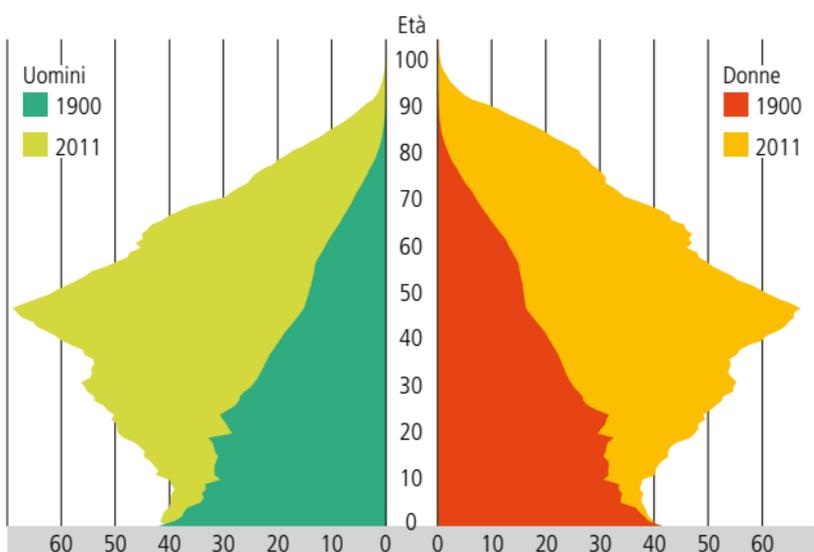
Variatione della popolazione residente permanente, in %

CH: +1,1 %



Piramide dell'età della popolazione

Numero di persone in migliaia



Una società che invecchia

Il 20° secolo ha visto aumentare la percentuale di persone anziane e diminuire nello stesso tempo quella di giovani (di età inferiore a 20 anni) e di persone in età lavorativa (tra i 20 e i 64 anni). La peculiare forma triangolare della «piramide» delle età si è modificata in una struttura ad «albero» (2011). Oggi la società è caratterizzata dalla generazione del baby-boom degli anni dal 1959 al 1971 cui si contrappongono una popolazione giovanile meno consistente e un numero crescente di persone anziane. L'invecchiamento della popolazione è destinato a proseguire. Entro il 2060, la quota di persone di 65 e più anni potrebbe salire al 28% (2011: 17%). Negli ultimi anni, la crescita demografica della Svizzera è stata dettata principalmente dall'eccedenza delle immigrazioni e solo in minima parte dall'eccedenza delle nascite.

Bambini nati vivi, 2011

Totale	80 808
Maschi ogni 100 femmine	106,2
Proporzione di nati vivi fuori dal matrimonio	19,3
Figli per ogni donna ¹	1,5

1 Numero di figli partoriti per ogni donna nel corso della vita in base al numero delle nascite secondo l'età rilevate nell'anno di riferimento

Decessi, 2011

Totale	62 091
Età delle persone decedute	
0-19 anni	515
20-39 anni	922
40-64 anni	7 802
65-79 anni	15 900
≥ 80 anni	36 952

Migrazioni internazionali, 2011

Persone immigrate	148 799
di cui stranieri	124 695
Persone emigrate	96 494
di cui stranieri	66 738
Saldo migratorio	52 305
Svizzeri	-5 652
Stranieri	57 957

Migrazioni interne², 2011

Totale arrivi e partenze	477 853
---------------------------------	----------------

2 Migrazioni tra i Comuni politici, esclusi i trasferimenti intracomunali

Matrimoni, 2011

Totale	42 083
tra svizzeri	21 516
tra svizzero e straniera	8 104
tra straniero e svizzera	6 836
tra stranieri	5 627
Età media al primo matrimonio (anni)	
Celibi	31,8
Nubili	29,5

Divorzi, 2011

Totale	17 566
con figli minorenni (%)	44,9
Durata del matrimonio	
0-4 anni	2 073
5-9 anni	4 795
10-14 anni	3 162
15 e più anni	7 536
Tasso di divorzialità totale ³	43,2

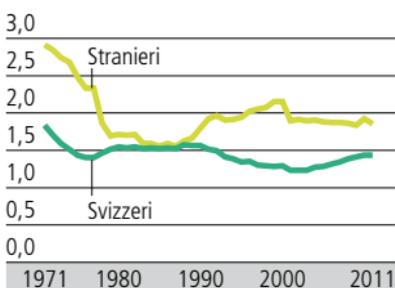
3 Percentuale di matrimoni che si concluderanno prima o poi col divorzio in base alla frequenza dei divorzi rilevata nell'anno di riferimento

Nascite plurime⁴, 2011

Totale	1 412
di cui parti gemellari	1 380

4 Numero di parti; bambini nati vivi e nati morti

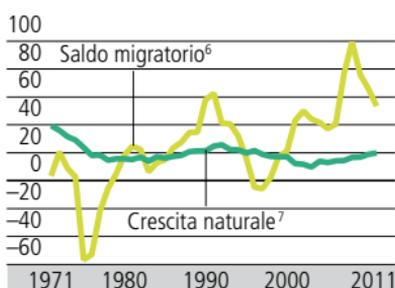
Indicatore sintetico della fecondità⁵



5 Numero medio di figli per donna; si veda nota 1

Saldo migratorio e crescita naturale

in migliaia



6 Fino al 2010, cambiamento di stato incluso

7 Nati vivi meno decessi

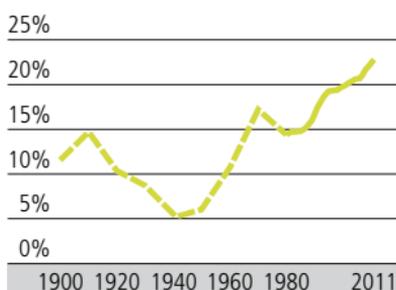
Matrimoni e divorzi



8 Quota (%) di uomini celibi o donne nubili di età inferiore ai 50 anni che prima o poi dovrebbero convolare a nozze stando al comportamento nuziale osservato nell'anno in rassegna

9 Si veda nota 3. A partire dal 2011, i divorzi tra due persone straniere non sono tutti rilevati

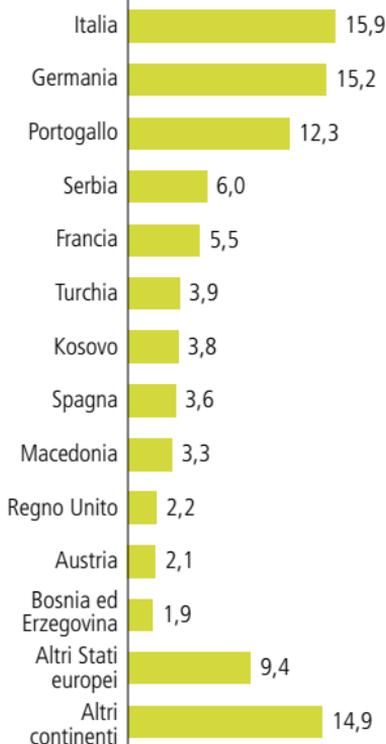
Quota della popolazione residente permanente di nazionalità straniera



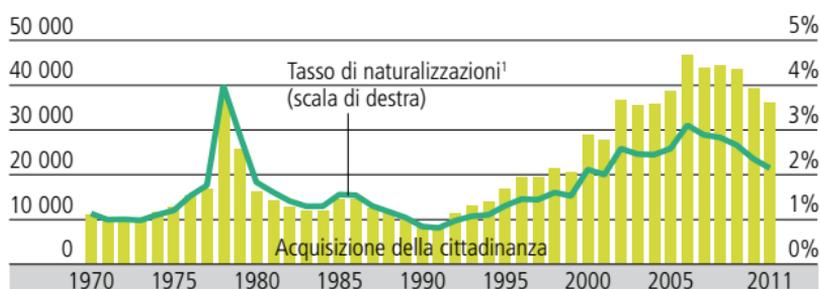
Popolazione residente straniera secondo il tipo di permesso, 2011

	in migliaia
Totale¹	1 896,7
Dimoranti (libretto B)	610,1
Domiciliati (libretto C)	1 129,5
Dimoranti temporanei (≥12 mesi; libretto L)	18,9
Funzionari internazionali e diplomatici	28,3
Dimoranti temporanei (<12 mesi; libretto L)	61,6
Richiedenti l'asilo (libretto N)	17,4
Personae provvisoriamente ammesse (libretto F)	22,8

Popolazione residente permanente straniera secondo la nazionalità 2011



Acquisizione della cittadinanza svizzera



1 Numero di naturalizzazioni in % della popolazione straniera residente

Stranieri: quasi la metà sono nati in svizzera o vivono in Svizzera da più di 15 anni

La quota di stranieri nella popolazione residente permanente è del 23%. Quasi la metà degli abitanti senza passaporto svizzero (48%) vive da 15 anni o più in Svizzera o vi è addirittura nata. Nel 2011, hanno acquisito la nazionalità svizzera 36 000 persone (ovvero il 2,1% della popolazione residente straniera). La popolazione straniera è giovane: il rapporto tra le persone di 65 anni e più e quelle in età lavorativa (da 20 a 64 anni) è di 11 a 100 (contro 34 a 100 per gli svizzeri). Il 27% dei bambini nati in Svizzera nel 2011 possiede una nazionalità straniera. Nel 2011, l'immigrazione è diminuita dell'8,0% rispetto all'anno precedente. Il 71% delle persone immigrate proviene dai Paesi UE/AELS.

Cambiano le forme di convivenza

Le persone che vivono in un'economia familiare con figli diventano sempre meno: nel 1970 erano il 65%, oggi sono il 47%. Nello stesso tempo, aumenta la quota di persone che vive da sola (dal 7% al 17% nel 2011) o in coppia senza figli (dal 18 al 27%).

La tendenza è di rinviare sempre più matrimonio e famiglia. L'età media delle donne al momento del primo matrimonio è passata da 24 (1970) a 30 anni (2011), quella degli uomini da 26 a 32 anni. L'età media delle donne alla nascita del primo figlio si è innalzata da 25 a 30 anni. Oggi, il tradizionale modello borghese in cui l'uomo è il «sostentatore unico della famiglia» mentre la madre «rimane a casa» costituisce un'eccezione: due terzi delle madri che vivono in coppia e il cui figlio più giovane ha meno di 7 anni (69%) svolgono infatti un'attività professionale, nella maggior parte dei casi però a tempo parziale. Tuttora, tuttavia, nella maggior parte delle famiglie sono i padri a farsi carico prevalentemente del lavoro remunerato (normalmente a tempo pieno) e le madri del lavoro domestico e familiare (cfr. pag. 48).

La quota di figli che vive solo con uno dei genitori aumenta sempre di più. Questa percentuale risulta particolarmente elevata nella classe di età dai 15 ai 19 anni (2011: 18%, 1980: 11%).

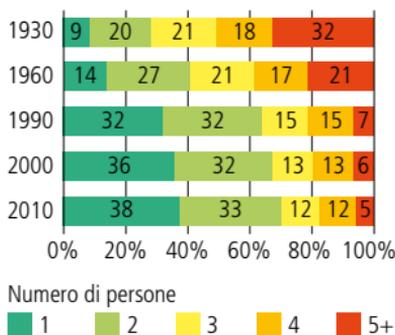
Lingue principali, 2010 ¹	in %
Tedesco	65,6
Francese	22,8
Italiano	8,4
Serbo e croato	2,6
Albanese	2,5
Portoghese	3,1
Spagnolo	2,1
Inglese	4,5
Turco	1,1
Romancio	0,6
Altre lingue	4,6

¹ Popolazione residente permanente di 15 anni o più che vive in un'economia domestica. Sono possibili indicazioni in più lingue

► www.statistica.admin.ch → Temi → Popolazione

Grandezza delle economie domestiche

Collettività escluse

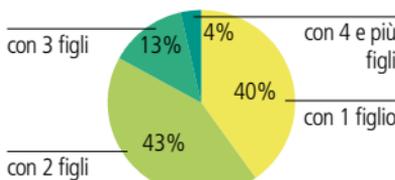


Economie domestiche, 2010

	in migliaia
Totale	3 436,0
Economie domestiche unipersonali	1 289,7
Economie domestiche familiari	2 105,3
Coppie senza figli	989,2
Coppie con figli	897,8
Genitore solo con figli	184,2
Persona sola con genitore	34,2
Economie domestiche non familiari	40,9

Economie domestiche con figli, 2000

unicamente figli non sposati sotto i 18 anni



Appartenenza religiosa, 2010² in %

Evangelico riformato	28,0
Cattolico romano	38,6
Altre comunità cristiane	5,5
Comunità ebraica	0,2
Comunità islamiche	4,5
Altre comunità religiose	1,1
Senza confessione	20,1
Senza indicazione	2,0

² Popolazione residente permanente di 15 anni o più che vive in un'economia domestica

Dati climatici, 2011

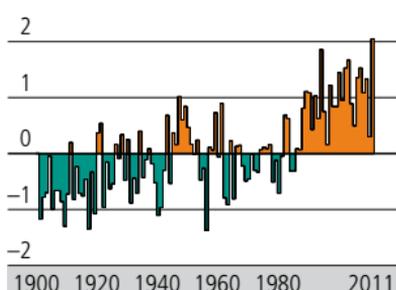
Stazione	Temperatura media dell'aria		Precipitazioni annue		Durata annua di insolazione	
	°C	scarto ¹ in °C	mm	indice ²	ore	indice ²
Lugano (273 m s/m)	13,5	1,9	1 179	76	2 336	115
Basilea-Binningen (316)	11,6	2,0	688	88	1 983	124
Ginevra-Cointrin (420)	11,4	1,8	619	65	2 150	127
Neuchâtel (485)	11,3	2,0	710	76	2 077	134
Sion (482)	11,3	2,1	485	81	2 427	122
Zurigo / Fluntern (556)	10,5	2,0	914	84	1 945	131
Berna-Zollikofen (553)	10,1	2,2	789	77	2 181	133
San Gallo (776)	9,4	2,0	1 242	99	1 891	142
Davos (1594)	4,7	1,9	1 070	107	1 997	119

1 Scarto rispetto alla media pluriennale (1961 – 1990)

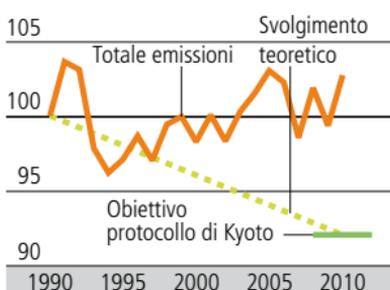
2 100 = Media pluriennale (1961 – 1990)

Variazioni di temperatura

Scarto rispetto alla media 1961–1990, in °C

**Emissioni di gas serra**

Indice 1990 = 100

**Cambiamenti climatici**

Dalla metà del ventesimo secolo si osserva un incremento globale della temperatura che non può essere riconducibile esclusivamente a fattori d'influenza naturali. Su tale aumento influisce fortemente l'effetto serra, un fenomeno di origine naturale che è stato amplificato dalle attività umane, in particolare attraverso la combustione di fonti energetiche fossili, che provoca un aumento nell'atmosfera della concentrazione di CO₂, un gas a effetto serra. I principali responsabili delle emissioni sono il traffico (in particolare quello stradale), le economie domestiche (riscaldamenti di abitazioni e dell'acqua), l'industria e l'agricoltura.

Utilizzazione del suolo

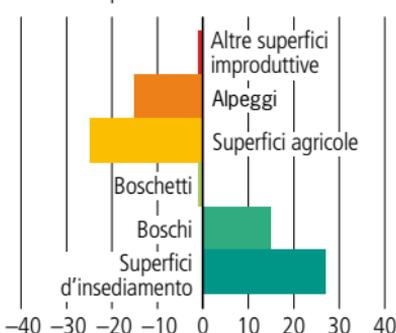
Periodo di rilevazione 1992 – 1997

	km ²	%
Superficie totale	41 285	100
Boschi e boschetti	12 716	30,8
Superfici agricole	9 873	23,9
Alpeggi	5 378	13,0
Superfici d'insediamento	2 791	6,8
Laghi e corsi d'acqua	1 740	4,2
Altre superfici improduttive	8 787	21,3

Evoluzione annua dell'utilizzazione del suolo

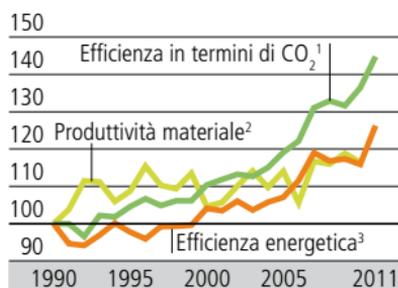
Evoluzione nel periodo 1979/85 – 1992/97

Chilometri quadrati all'anno



Ecoefficienza

Indice 1990 = 100

1 PIL / Emissioni di CO₂

2 PIL / Bisogno materiale totale

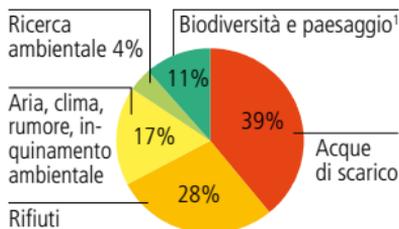
3 PIL / Consumo finale di energia

Ecoefficienza

Si parla di un aumento dell'eco-efficienza quando, a parità di impatto sull'ambiente (ad esempio per la quantità di CO₂ emessa, l'energia impiegata o il materiale utilizzato), si ottiene una prestazione economica maggiore. La crescita dell'eco-efficienza interna a un Paese può essere ricondotta a diverse cause: in primo luogo al ricorso a tecnologie e prodotti più rispettosi dell'ambiente e in secondo luogo a cambiamenti strutturali, come ad esempio la crescente importanza del settore dei servizi o il trasferimento all'estero di processi di produzione inquinanti.

Spese pubbliche per la protezione dell'ambiente, 2010

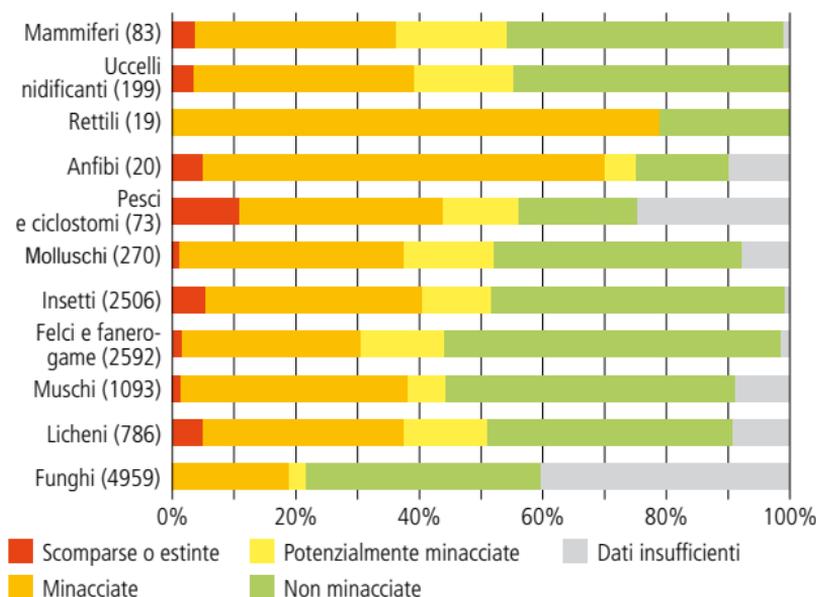
Totale: 4,2 miliardi di franchi



1 Pagamenti diretti all'agricoltura per prestazioni ecologiche inclusi

Biodiversità – Specie autoctone minacciate

Stato: 1994–2012 a seconda del gruppo di specie

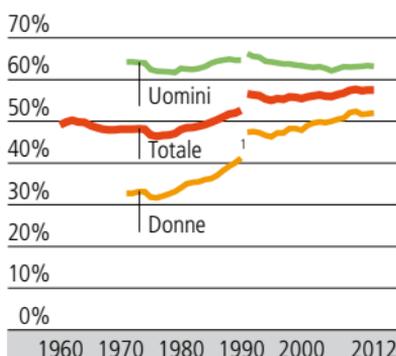
**Biodiversità**

La ricchezza paesaggistica della Svizzera offre una grande varietà di habitat naturali per le piante e gli animali: le premesse ideali per un'ampia biodiversità. Le attività umane esercitano tuttavia una pressione sulla diversità biologica. Se la trasformazione del paesaggio ha creato habitat favorevoli alla proliferazione di nuove specie, la sua uniformazione e lo sfruttamento intensivo del territorio provocano una riduzione delle popolazioni e la perdita di specie.

► www.statistica.admin.ch → Temi → Territorio e ambiente

Occupati

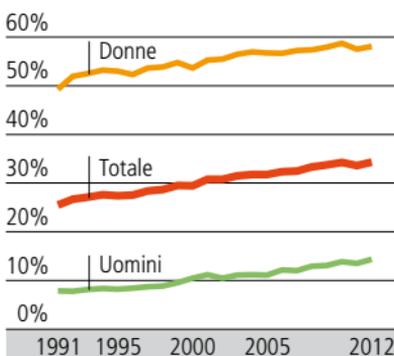
in % della popolazione residente permanente



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1991

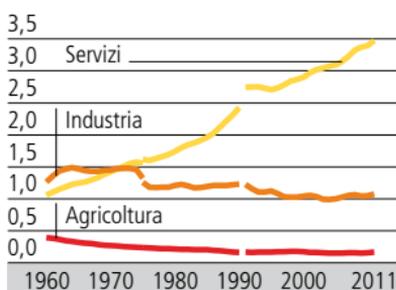
Occupati a tempo parziale

in % degli occupati



Occupati¹ per settore economico

in milioni



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1975 anzi dal 1991

Occupati secondo la condizione professionale¹

Popolazione residente permanente, in migliaia
2° trimestre

	2011	2012
Totale	4 369	4 395
Indipendenti	589	596
Familiari coadiuvanti	88	93
Dipendenti	3 457	3 482
Apprendisti	234	224

1 Definizione sociologica

Occupati per tipo di permesso e sesso

in migliaia

2° trimestre	1991	1995	2000	2010	2011	2012
Totale	4 135	3 993	4 107	4 594	4 719	4 759
Svizzeri	3 084	3 001	3 138	3 339	3 402	3 402
Stranieri	1 051	992	969	1 255	1 317	1 358
Domiciliati	551	564	588	626	636	647
Dimoranti	177	202	181	341	368	381
Stagionali ¹	85	43	25	–	–	–
Frontalieri	183	148	140	228	245	259
Dimoranti temporanei	21	19	20	43	46	45
Altri stranieri	34	17	15	17	22	25
Uomini	2 425	2 306	2 319	2 530	2 596	2 622
Donne	1 710	1 687	1 788	2 064	2 123	2 138

1 Permesso per frontalieri abolito dal 1.6.2002

Forte aumento delle donne occupate

Tra il 2007 e il 2012, il numero di donne che esercitano un'attività lavorativa è cresciuto (+8,8%; totale 2,138 milioni) in modo più marcato rispetto a quello degli uomini (+6,8%; totale 2,622 milioni). Le donne, sempre più spesso, conciliano la vita professionale e quella familiare ed esercitano prevalentemente lavori part-time. Nel 2012, il 58,0% delle donne lavorava a tempo parziale (2007: 57,1%), contro il 14,3% degli uomini. Dal 2007, tuttavia, il lavoro a tempo parziale si è diffuso anche tra questi ultimi (+2,3 punti percentuali). La maggiore partecipazione delle donne alla vita attiva è stata favorita anche dalla terziarizzazione dell'economia: l'86,4% delle donne occupate è infatti attivo nel settore terziario nel 2011 (uomini: 63,8%).

Forza lavoro straniera

Un importante fattore del mercato del lavoro svizzero sono i lavoratori stranieri. La forte crescita economica della seconda metà del 20° secolo non sarebbe stata possibile senza l'afflusso di lavoratori immigrati. A partire dagli anni Sessanta la loro quota è rimasta sempre superiore al 20%, nel 2012 si attesta al 28,5%. La loro presenza è particolarmente importante nel settore dell'industria (2012: 37,7%; settore dei servizi: 26,6%).

Due terzi dei lavoratori stranieri (2012: 68,9%) sono cittadini di un Paese UE o AELS. La metà di essi viene dalla Germania (26,6%) e dall'Italia (22,3%).

Degli occupati stranieri immigrati in Svizzera negli ultimi 10 anni, oltre i quattro quinti (81,9%) hanno una formazione di grado secondario II o di grado terziario. Nel caso degli stranieri giunti in Svizzera precedentemente questa percentuale cala al 58,2%.

Disoccupazione¹

	1991	2000	2010	2011	2012
Disoccupati	39 222	71 987	151 986	122 892	125 594
quota di disoccupati di lunga durata ² in %	4,4	20,1	21,4	20,1	15,3
Tasso di disoccupati in % ³	1,1	1,8	3,5	2,8	2,9
Uomini	1,0	1,7	3,6	2,8	2,9
Donne	1,2	2,0	3,4	2,9	2,9
Svizzeri	0,8	1,3	2,6	2,1	2,1
Stranieri	2,1	3,7	6,4	5,2	5,5
15-24 anni	1,1	1,8	4,3	3,2	3,2

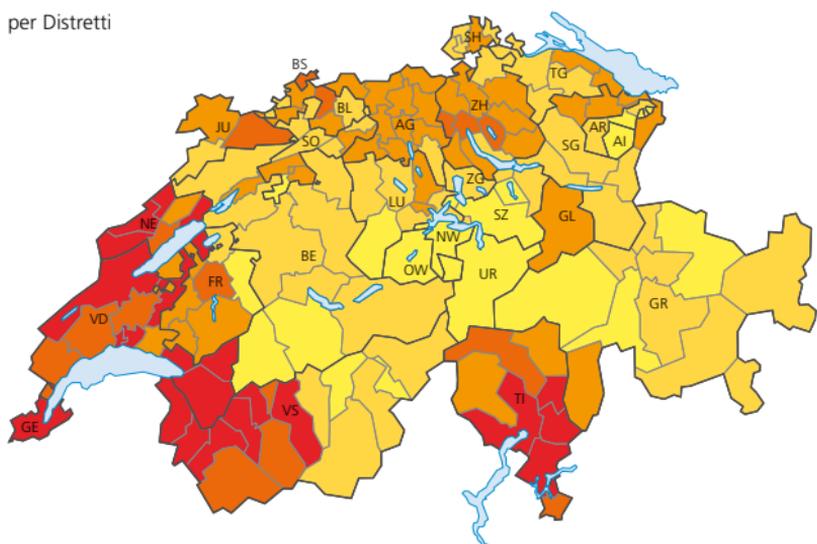
1 Disoccupazione secondo la SECO

2 Durata della disoccupazione > 12 mesi

3 Dal 2010: coefficiente di variazione A=0,0-1,0%

Tasso di disoccupati, 2012

per Distretti



Quota di disoccupati (secondo la SECO) su tutte le persone attive, in %

< 1,5
 1,5 - 2,4
 2,5 - 3,4
 3,5 - 4,4
 ≥ 4,5
 CH: 2,9

Livello dei salari, 2010

Salario lordo mensile¹, mediana

	Livello di qualifica richiesto ²				
	Totale	a	b	c	d
Svizzera³	5 979	11 311	7 134	5 724	4 540
Regione del Lemano (VD, VS, GE)	6 083	11 917	7 429	6 067	4 727
Espace Mittelland (BE, FR, SO, NE, JU)	5 890	10 475	6 870	5 680	4 644
Svizzera nordoccidentale (BS, BL, AG)	6 220	11 963	7 268	5 850	4 591
Zurigo (ZH)	6 349	12 819	7 749	5 805	4 481
Svizzera orientale (GL, SH, AR, AI, SG, GR, TG)	5 568	9 523	6 500	5 389	4 418
Svizzera centrale (LU, UR, SZ, OW, NW, ZG)	5 932	10 667	6 824	5 612	4 548
Ticino (TI)	5 076	8 690	5 907	5 274	3 948

Salario mensile lordo¹, settore privato e pubblico, 2010

Mediana, in franchi

	Livello di qualifica richiesto ²			
	Totale	a + b	c	d
Settore pubblico comunale ⁴	7 202	8 263	6 865	5 424
Settore pubblico cantonale	7 777	9 382	6 972	5 476
Confederazione	7 249	9 667	6 582	5 897
Settore privato, in totale	5 928	7 629	5 674	4 525
Settore privato (imprese con meno di 5 addetti)	5 082	5 746	4 831	3 987
Settore privato (imprese con 1000 addetti e più)	6 546	9 960	6 154	4 529

1 Salario mensile standardizzato: equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane di 40 ore di lavoro

2 Livello di qualifica richiesto

a = lavoro particolarmente esigente e difficile

b = lavoro indipendente e molto qualificato

c = conoscenze professionali e specializzate

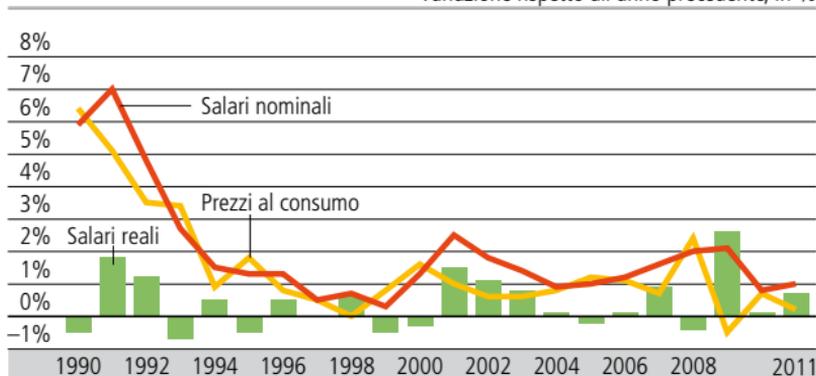
d = attività semplici e ripetitive

3 Settore privato e settore pubblico (Confederazione) insieme

4 Anno di riferimento 2008

Evoluzione dei salari nominali, dei prezzi al consumo e dei salari reali

Variazione rispetto all'anno precedente, in %



Evoluzione dei salari reali

indice 1939 = 100

	1980	1990	2000	2009	2010	2011
Totale	254	272	279	298	298	301
Uomini	241	257	264	280	280	282
Donne	279	302	311	335	336	338

Leggero rallentamento della crescita economica nel 2011

Dopo un 2010 molto dinamico, l'attività economica in Svizzera, misurata attraverso il prodotto interno lordo (PIL), ha registrato un lieve rallentamento della crescita, fermatasi a 1,9% rispetto al 3,0% nel 2010. Alcuni rami esportatori, in particolare dell'industria, hanno beneficiato di un momento ancora favorevole nel panorama economico internazionale, registrando un forte incremento del valore aggiunto. Anche l'industria dei macchinari e delle apparecchiature ha tratto vantaggio dal forte aumento degli investimenti in Svizzera. Gli intermediari finanziari (banche e assicurazioni), invece, continuano a muoversi in un contesto difficile e registrano una crescita lievemente positiva ai prezzi dell'anno precedente.

Tutte le componenti della domanda segnano una crescita. In modo particolare per gli investimenti in apparecchiature per i quali, dopo la flessione del 2009, prosegue la serie positiva cominciata nel 2010 grazie a prospettive incoraggianti per l'industria svizzera. Inoltre, il fatto che i tassi ipotecari siano rimasti a livelli bassi continua a sostenere gli investimenti nelle costruzioni. Il commercio estero non arresta la propria progressione ma a un ritmo lievemente meno sostenuto che nel 2010. Le esportazioni di beni hanno approfittato del forte dinamismo registrato dall'orologeria e anche dei sostanziosi risultati del settore chimico-farmaceutico, nonostante una forte pressione sui prezzi.

Nel 2011 il reddito nazionale lordo (RNL), che misura la somma dei redditi percepiti dalle unità residenti, è sceso dell'1,1%. Tale risultato fa seguito ad aumenti marcati nel 2010 (+7,3%) e nel 2009 (+7,0%). Il calo del 2011, registrato nel momento in cui il PIL era in crescita (+2,2% ai prezzi correnti), è dovuto alla forte flessione dei redditi patrimoniali provenienti dall'estero (-16,5%) e in particolare alla marcata diminuzione dei risultati delle filiali estere, in gran parte dovuta all'effetto del cambio.

Il prodotto interno lordo (PIL) e le sue componenti

Variazione rispetto all'anno precedente in %, ai prezzi dell'anno precedente

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^p	2011 ^p
PIL	0,0	2,4	2,7	3,8	3,8	2,2	-1,9	3,0	1,9
Spesa per consumi finali	1,3	1,4	1,4	1,3	2,0	0,6	2,0	1,4	1,4
Investimenti lordi	-1,0	3,0	3,5	3,7	0,4	0,2	-6,2	5,4	3,7
Esportazioni di beni e servizi	-0,9	7,9	7,7	10,1	9,9	2,9	-7,7	7,8	3,8
Importazioni di beni e servizi	0,7	7,2	6,6	6,8	6,2	-0,3	-5,2	7,4	4,2

PIL in miliardi di franchi, a prezzi correnti	451	465	479	508	541	568	554	574	587
---	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Il contributo dell'estero tende ad aumentare

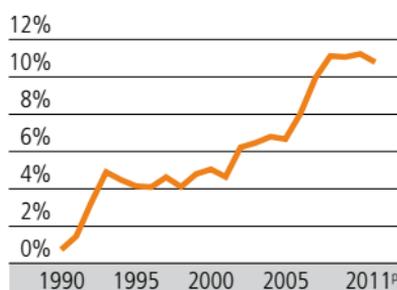
Il commercio estero riveste un ruolo chiave per l'economia svizzera sin dal 1997; in effetti, le fasi di crescita economica sostenuta coincidono con periodi di prosperità del commercio estero. Le esportazioni costituiscono la componente del PIL che ha maggiormente contribuito alla crescita negli anni del boom economico (dal 1997 al 2000 e dal 2004 al 2007). Una conseguenza del dinamismo delle esportazioni è la progressione della quota del contributo estero (saldo tra esportazioni e importazioni) sul PIL, che dimostra la crescente importanza del resto del mondo per l'economia svizzera. Tuttavia nel 2009 la Svizzera ha risentito fortemente del rallentamento dell'economia mondiale, che si è tradotto in un calo del contributo del commercio estero, che a sua volta ha comportato una flessione del PIL.

Nel 2010 il commercio estero torna a influenzare positivamente l'aumento del PIL (+1,0 punti percentuali) e, nel 2011, il contributo è lievemente rallentato (+0,3%).

L'importanza crescente del ruolo del resto del mondo è riscontrabile anche osservando i redditi provenienti dall'estero, che sono sempre più determinanti per il RNL, generalmente più elevato del PIL. Il 2007 e il 2011, eccezionalmente, si erano contraddistinti per un RNL meno dinamico a causa delle perdite registrate dalle filiali delle banche svizzere all'estero nel 2008 e degli effetti del cambio nel 2011.

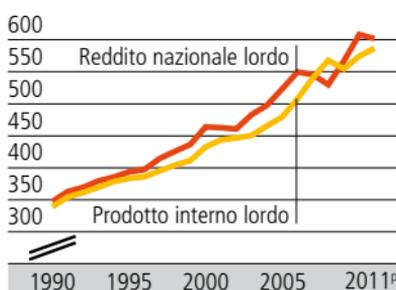
Rilevanza del contributo estero

nel PIL a prezzi correnti



PIL e RNL a prezzi correnti

in miliardi di franchi

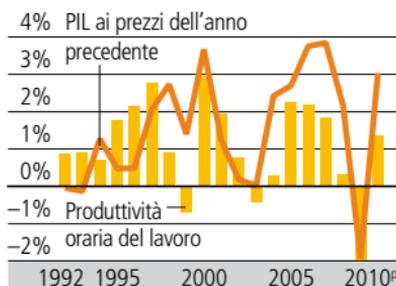


Una volta calcolata l'attività economica sulla base del PIL, è possibile chiedersi quanto sia efficiente l'impiego dei fattori di produzione (lavoro e capitale). Per misurare l'efficienza del lavoro si ricorre alla produttività per ora di lavoro prestata, in altre parole al valore aggiunto per ora lavorata.

Il grafico presenta gli andamenti della produttività oraria del lavoro

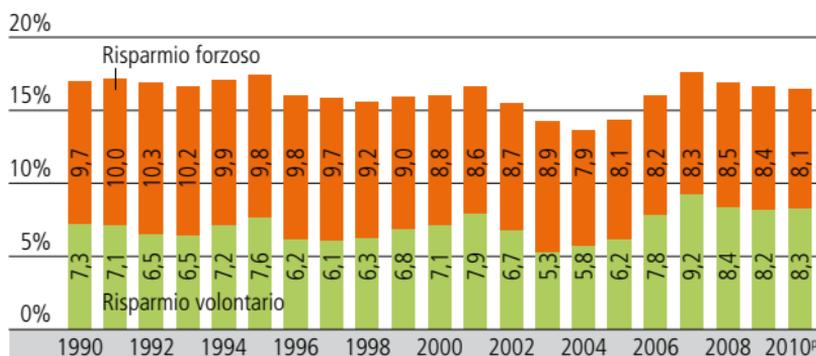
e del PIL. In generale, le due evoluzioni mostrano tendenze simili: in fase di espansione (crescita del PIL) la produttività oraria del lavoro tende anch'essa ad aumentare, mentre in fase di rallentamento economico (PIL stagnante o in diminuzione) anche la produttività cala.

Tasso di crescita annua



Tasso di risparmio delle economie domestiche e delle ISLED¹

Quota del reddito disponibile lordo



¹ Istituti senza scopo di lucro al servizio delle economie domestiche

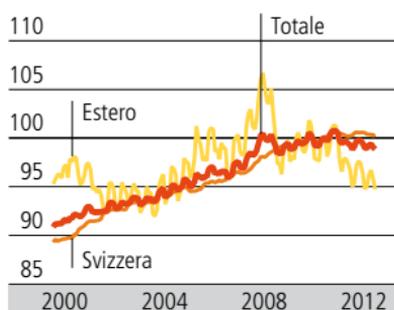
Evoluzione dei prezzi al consumo

variazione delle medie annue in %

	2008	2009	2010	2011	2012
Totale	2,4	-0,5	0,7	0,2	-0,7
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	3,1	-0,2	-1,1	-3,3	-1,0
Bevande alcoliche e tabacchi	2,6	2,7	1,2	1,7	1,1
Indumenti e calzature	4,0	2,4	1,1	1,4	-6,0
Abitazione ed energia	4,9	-1,1	2,4	2,4	0,8
Mobili, articoli et servizi per la casa	0,8	0,8	-0,4	-1,3	-1,9
Sanità	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,3
Trasporto	3,5	-3,3	2,4	1,1	-2,2
Comunicazioni	-2,9	-4,9	-1,4	0,1	-0,6
Tempo libero e cultura	0,6	-0,6	-2,1	-3,3	-2,8
Insegnamento	1,5	1,6	1,2	1,4	1,7
Ristoranti e alberghi	2,3	1,7	0,8	1,5	0,7
Altri beni e servizi	0,8	0,5	1,3	0,2	0,1

Prezzi al consumo secondo la provenienza dei beni

115 Indice dicembre 2010 = 100



Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione

115 Indice dicembre 2010 = 100



Indici dei prezzi nel raffronto internazionale 2011

EU-27 = 100

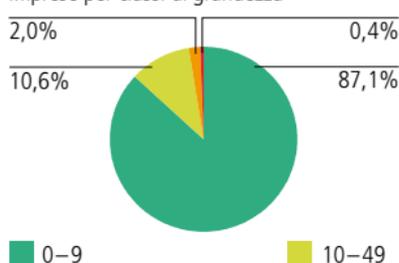
	Svizzera	Germania	Francia	Italia
Prodotto interno lordo	153	105	113	104
Consumo individuale effettivo	165	103	111	105
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	153	106	109	112
Bevande alcoliche e tabacchi	122	90	107	101
Indumenti e calzature	140	104	103	101
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	215	111	121	106
Arredamento, casalinghi e manutenzione corrente	128	97	110	106
Sanità	172	101	115	120
Trasporto	120	105	104	95
Comunicazioni	121	82	119	105
Tempo libero e cultura	143	105	106	107
Insegnamento	250	104	119	100
Ristoranti e alberghi	157	102	103	107
Altri beni e servizi	154	100	111	102
Consumi collettivi effettivi	176	114	124	117
Investimenti produttivi lordi	142	113	112	92
Macchinari e apparecchi elettrici	127	99	100	101
Costruzioni	172	128	122	86
Software	100	106	97	111

Avanza il cambiamento strutturale e prosegue la predominanza delle PMI

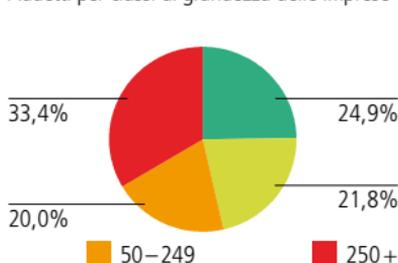
Tra il 2001 e il 2008, la quota del settore dei servizi sul totale dell'impiego è salita dal 68,5% al 69,6% (unicamente imprese di mercato). Complessivamente, sono stati creati 280 000 nuovi posti di lavoro –51 000 nel settore secondario e 229 000 in quello terziario (il che corrisponde a una crescita rispettivamente del 5,0% e del 10,4%). Le crescite più marcate sono state registrate nella «sanità e nell'assistenza sociale» (+89 000; +29,6%) nonché nelle «attività professionali, scientifiche e tecniche» (+39 000; +17,2%). Alcuni rami economici hanno invece subito perdite di posti di lavoro, in particolare l'«industria della carta e la stampa» (–9500; –18,7%) come pure l'«industria tessile, dell'abbigliamento e del cuoio» (–4800; –20,8%). Rimane incontrastata la predominanza delle piccole e medie imprese (PMI), vale a dire le imprese con meno di 250 addetti, che costituiscono il 99,6% delle imprese di mercato e danno lavoro a due terzi degli addetti (2008).

Grandezza delle imprese¹, 2008

Imprese per classi di grandezza



Addetti per classi di grandezza delle imprese



¹ Unicamente imprese di mercato. La grandezza delle imprese è determinata dal numero di addetti equivalenti a tempo pieno (conversione dei posti a tempo parziale in posti a tempo pieno)

Imprese di mercato, addetti per attività economiche

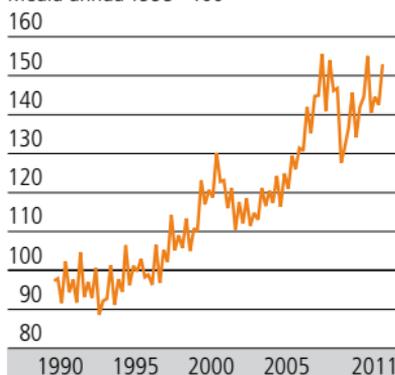
NOGA 2008, in migliaia	2008	
	Imprese	Addetti
Totale	312,9	3 494,1
Settore secondario	73,1	1 063,2
di cui:		
Attività estrattive	0,2	4,4
Industrie alimentari e del tabacco	2,2	66,5
Fabbricazione di tessuti e abbigliamento	1,6	18,3
Industria del legno, industria della carta e stampa	9,1	80,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,2	35,2
Fabbricazione di prodotti in metallo	7,5	109,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica; orologi	2,2	115,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,8	42,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	24,4
Costruzione di edifici	5,3	103,3
Settore terziario	239,8	2 430,8
di cui:		
Commercio all'ingrosso	19,8	202,5
Commercio al dettaglio	34,7	369,3
Servizi di alloggio	4,8	76,8
Attività di servizi di ristorazione	20,8	149,7
Attività informatiche e altri servizi informativi	11,2	70,5
Attività finanziarie	1,6	131,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	18,1	93,7
Attività amministrative e di servizi di supporto	11,2	140,0
Attività dei servizi sanitari	16,7	263,5

Nuove imprese, 2010

Divisioni economiche (NOGA 2008)	Totale creazioni d'imprese	Totale posti creati	Posti a tempo pieno creati	Posti a tempo parziale creati
Totale	12 596	23 482	15 457	8 025
Settore secondario	2 039	4 332	3 378	954
Industria ed energia	622	1 379	1 021	358
Costruzioni	1 417	2 953	2 357	596
Settore terziario	10 557	19 150	12 079	7 071
Commercio e riparazione	2 396	4 397	2 796	1 601
Trasporti e magazzinaggio	340	641	480	161
Servizi di alloggio e di ristorazione	267	886	467	419
Informazioni e comunicazioni	1 085	1 782	1 308	474
Attività finanziarie e assicurazioni	729	1 496	1 131	365
Attività immobiliari e servizi	1 304	2 471	1 375	1 096
Attività professionali e scientifiche	2 927	4 668	3 175	1 493
Istruzione	246	424	178	246
Sanità e assistenza sociale	553	1 171	522	649
Attività artistiche e divertimento	262	479	252	227
Altri servizi	448	735	395	340

Produzione nel settore secondario

Evoluzione indicizzata dei risultati trimestrali
Media annua 1995=100



Tra il 1990 e il 2011, la produzione del settore secondario (costruzioni escluse) è cresciuta complessivamente del 50%. Lo sviluppo della produzione dipende fortemente dall'andamento congiunturale. Durante la recessione tra il 2002 e il 2003, per esempio, la produzione era diminuita mentre nel 2004, con una buona situazione congiunturale, era tornata ad aumentare. Alla fine del 2008, la produzione è nuovamente crollata in seguito alla crisi finanziaria globale. Ma nel 2010 la situazione ha cominciato a migliorare. Nel 2011, l'indice della produzione svizzera ha nuovamente raggiunto il livello del 2007.

Cifre d'affari del commercio al dettaglio

Variazione rispetto all'anno precedente, in %

		2007	2008	2009	2010	2011
Totale	nominale	3,6	4,6	-0,2	1,9	-1,2
	reale	4,2	3,5	0,4	3,2	1,2
di cui:						
Alimentari, bevande, tabacco e articoli per fumatori	nominale	2,9	7,7	1,6	2,3	-0,5
	reale	2,1	4,5	1,4	3,1	2,1
Abbigliamento, calzature	nominale	4,3	0,9	-1,6	2,0	-4,0
	reale	4,0	-3,0	-4,1	0,9	-5,6
Carburante	nominale	4,4	9,8	-15,2	2,2	4,7
	reale	1,9	2,3	-2,9	-5,7	-1,4
Totale senza carburante	nominale	3,5	4,3	0,7	1,9	-1,6
	reale	4,0	2,9	0,7	2,9	0,6

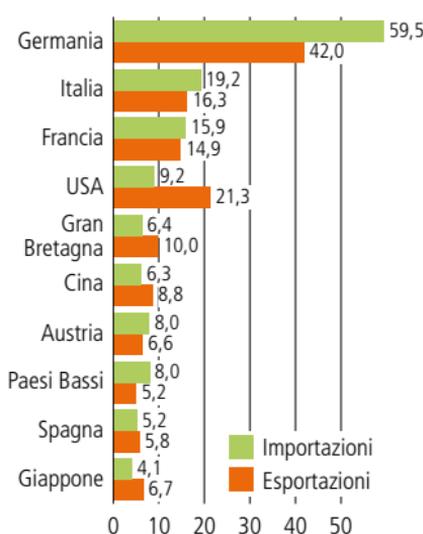
Costi del lavoro

I costi del lavoro corrispondono al carico finanziario che il datore di lavoro deve assumersi per poter impiegare dei dipendenti e costituiscono di norma la principale voce dei costi di produzione. In Svizzera nel 2010 sono composti per l'83,7% dalle retribuzioni lorde, per il 15% dai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e infine per l'1,3% dai costi di formazione professionale, di reclutamento di personale e da altre spese (totale settori II e III).

I costi del lavoro rappresentano un indicatore chiave nella valutazione comparativa dell'attrattività delle singole piazze economiche nazionali e variano molto da un paese all'altro. Osservando la situazione delle imprese con 10 o più addetti dell'industria e dei servizi, emerge che la Svizzera si trova in cima alla classifica dei costi del lavoro nel 2010 per quanto concerne i costi medi di un'ora di lavoro (41,05 €, ovvero 56,66 franchi); seguono la Danimarca (38,44 €), il Belgio (37,70 €), la Svezia (35,99 €) e la Francia (33,15 €).

Commercio estero: partner principali, 2011

in miliardi di franchi



La Svizzera fa parte dei paesi in cui il commercio estero costituisce la quota più elevata del prodotto interno lordo. I principali partner commerciali della Svizzera nel 2011 sono i paesi dell'OCSE, con i quali ha realizzato il 73% delle esportazioni e l'86% delle importazioni di merci. L'UE occupa una posizione di particolare rilievo (56,9% delle esportazioni e 78% delle importazioni).

Commercio estero: beni principali

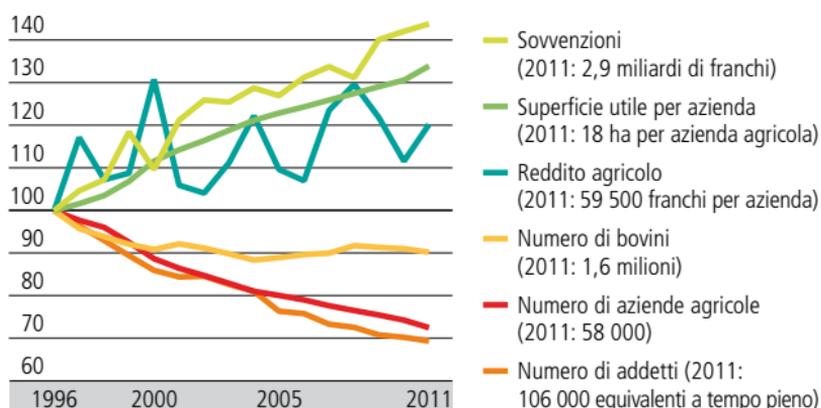
in milioni di franchi

	Importazioni			Esportazioni		
	1990	2010	2011	1990	2010	2011
Totale	96 611	183 436	184 540	88 257	203 484	208 203
di cui:						
Prodotti agricoli e forestali	8 095	13 398	13 319	2 998	8 498	8 439
Tessili, abbigliamento, calzature	8 806	8 956	8 880	4 984	3 386	3 249
Prodotti chimici	10 625	37 787	37 435	18 422	75 909	74 647
Metalli	9 025	14 379	14 715	7 537	12 739	13 034
Macchine, elettronica	19 794	31 438	30 680	25 527	36 435	36 889
Mezzi di trasporto	10 230	16 581	16 838	1 485	4 013	4 672
Strumenti, orologi	5 786	18 620	18 088	13 330	36 971	41 254

Le superfici agricole e i boschi occupano rispettivamente il 37 e il 31% del territorio svizzero. L'agricoltura e la selvicoltura contribuiscono fortemente all'aspetto del paesaggio. Queste attività non producono solo alimenti, materiali da costruzione o energia rinnovabile, ma sono anche importanti per mantenere un'attività economica decentralizzata, proteggere la diversità paesaggistica e salvaguardare la biodiversità. Nel 2011, il contributo cumulato di questi due rami al valore aggiunto lordo dell'economia svizzera è stato del 0,8%.

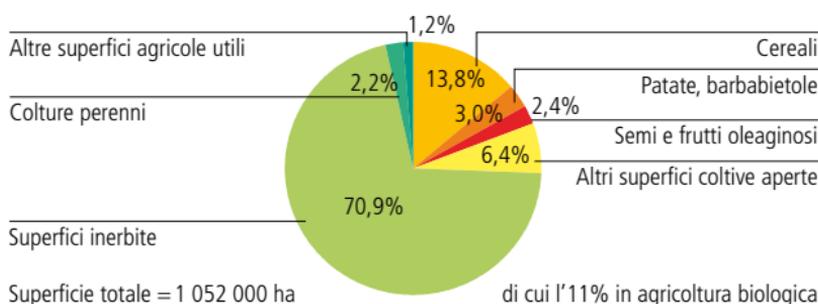
Alcuni indicatori chiave dell'agricoltura

Indice 1996=100



Utilizzazione della superficie agricola utile, 2011

alpeggi esclusi



Produzione¹ dell'agricoltura, 2011

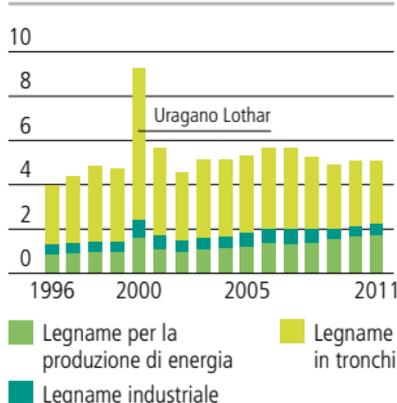
in %

Prodotti vegetali	42,6
Cereali	3,8
Piante foraggere	9,5
Ortaggi e prodotti orticoli	14,2
Frutta e uva	5,6
Vini	4,2
Altri prodotti vegetali	5,2
Animali e prodotti animali	47,4
Bovini	12,2
Suini	8,7
Latte	21,2
Altri animali e prodotti animali	5,2
Servizi agricoli	6,5
Attività secondarie non agricole	3,5

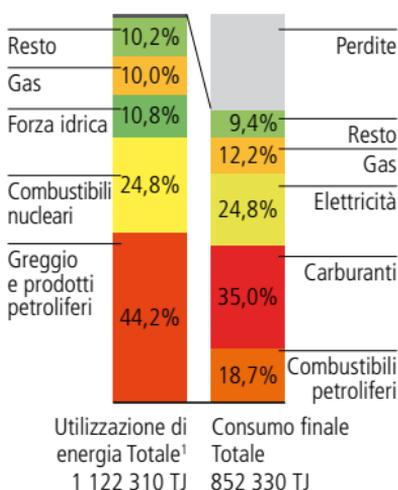
¹ Valore totale = 10,2 miliardi di franchi

Sfruttamento del legname

in milioni di m³



Utilizzazione totale di energia e consumo finale, 2011

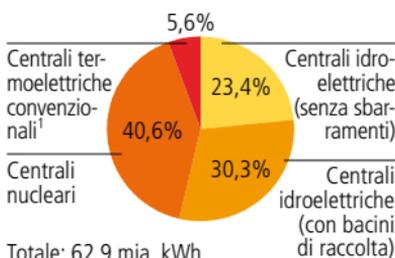


¹ Saldo importativo di energia elettrica escluso (0,8%)

Consumo in crescita

Il consumo di energia finale è strettamente legato all'evoluzione dell'economia e della popolazione. L'aumento del numero di abitanti, abitazioni sempre più grandi, la produzione in crescita e veicoli a motore sempre più potenti sono solo alcuni dei fattori che, nonostante l'incremento dell'efficienza energetica, determinano un consumo maggiore di energia. Il gruppo di consumatori più importante è quello dei trasporti, con più di un terzo del consumo di energia finale. Oltre due terzi di tale consumo vengono coperti con combustibile fossile. Il 19,0% proviene da fonti energetiche rinnovabili, in gran parte di origine idroelettrica.

Produzione di energia elettrica per categoria di centrale, 2011



Totale: 62,9 mia. kWh

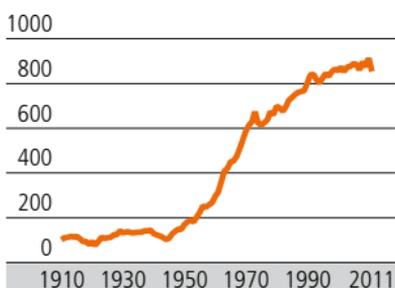
¹ Compreso le centrali di riscaldamento a distanza e diverse energie rinnovabili

Energie rinnovabili, 2011

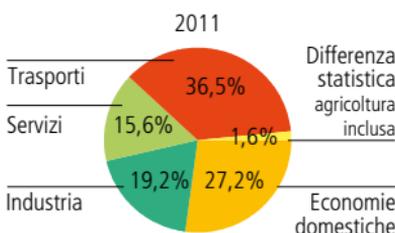
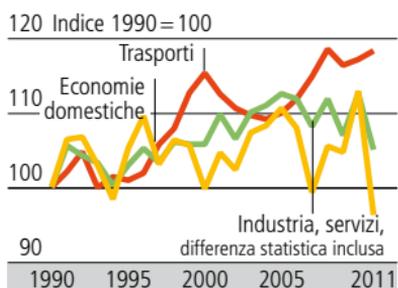
Fonte	Quota del consumo finale (%)
Totale	19,00
Forza idrica	11,64
Energia solare	0,30
Calore ambiente	1,22
Biomassa (legno e biogas)	4,15
Forza eolica	0,03
Quota rinnovabile dei rifiuti	1,33
Energia da impianti di depurazione delle acque reflue	0,22
Carburanti biogeni	0,09

Consumo energetico finale

in migliaia di TJ



Consumo energetico finale per gruppi di consumo



► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Energie (in francese)

► www.ufe.admin.ch (Ufficio federale dell'energia) → Temi → Statistiche energetiche

Spese per le costruzioni

in milioni di franchi ai prezzi del 2000

	1980	1990	2000	2010	2011
Totale	34 198	47 588	43 708	49 232	50 414
Spese pubbliche	11 389	14 507	15 983	15 956	16 272
Genio civile	6 791	7 740	10 060	9 648	9 678
di cui strade	5 221	4 738	4 551
Edilizia	4 599	6 767	5 923	6 308	6 594
Altre spese	22 809	33 081	27 725	33 276	34 142
di cui abitazioni	17 147	22 991	23 701

Edilizia abitativa

	1980	1990	2000	2010	2011
Nuovi edifici con abitazioni	20 806	16 162	16 962	14 736	14 993
di cui case unifamiliari	16 963	11 200	13 768	9 387	9 338
Nuove abitazioni	40 876	39 984	32 214	43 632	47 174
di 1 stanza	2 122	2 010	528	725	775
2 stanze	4 598	5 248	1 779	3 913	5 704
3 stanze	7 094	8 937	4 630	10 608	12 107
4 stanze	11 557	12 487	10 783	15 438	15 987
5 e più stanze	15 505	11 302	14 494	12 948	12 601

Patrimonio edilizio abitativo

	1980	1990	2000	2010	2011
Stato a fine anno	2 702 656	3 140 353	3 574 988	4 079 060 ²	4 131 342
di cui abitazioni vuote in %	0,74	0,55 ¹	1,26 ¹	0,94 ¹	0,94 ¹

¹ Al 1° giugno dell'anno successivo² Dal 2009 il patrimonio abitativo si evince dalla statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA)**Tendenza verso abitazioni più grandi...**

Il numero di abitazioni cresce più rapidamente della popolazione. Tra il 1990 e il 2000, l'incremento delle abitazioni è stato dell'8%, contro il 6% della crescita demografica. Il numero medio di persone per abitazione occupata è così sceso da 2,4 a 2,3. Contemporaneamente, la superficie abitabile media per persona è aumentata da 39 m² a 44 m².

... e case unifamiliari

Tra il 1970 e il 2011, la quota di case unifamiliari sull'intero patrimonio immobiliare è passata dal 40% al 58%. Nel 2011, il 62% dei nuovi edifici residenziali sono case unifamiliari. E ciò malgrado gli sforzi in senso opposto della politica di pianificazione del territorio e la penuria di terreno edificabile.

I grattacieli sono l'eccezione

I due terzi (66%) delle case plurifamiliari e degli edifici abitativi con utilizzazione accessoria hanno meno di quattro piani. Solo il 6% degli edifici abitativi esaminati possono essere considerati in Svizzera grandi edifici, con più di cinque piani e più di sei abitazioni. Questi edifici si trovano soprattutto in aree urbane e per lo più (64%) all'interno delle agglomerazioni delle cinque città principali della Svizzera. Se per grattacieli si intendono case plurifamiliari o edifici abitativi con utilizzazione accessoria con più di nove piani e più di nove abitazioni, allora la quota di grattacieli raggiunge solo lo 0,4% di tutti gli edifici abitativi. I grattacieli sono quindi un'eccezione nel panorama urbano svizzero, e sono praticamente inesistenti nelle aree rurali.

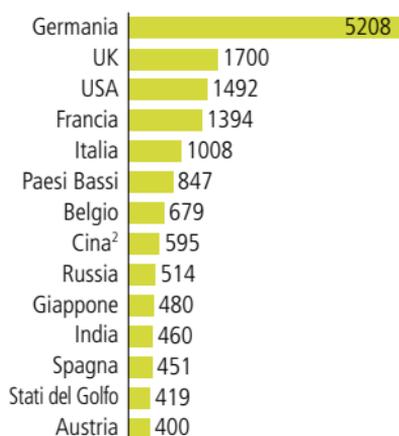
► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Construction, logement (in francese)

Principali indicatori del turismo

	2009	2010	2011
Offerta (posti letto)¹			
Alberghi e stabilimenti di cura	273 974	275 193	273 969
Domanda: arrivi in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	15 564	16 203	16 229
Campeggi	1 050	932	907
Ostelli per la gioventù	476	471	453
Domanda: pernottamenti in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	35 589	36 208	35 486
Ospiti stranieri in %	57	56	56
Campeggi	3 654	3 281	3 057
Ospiti stranieri in %	47	47	44
Ostelli per la gioventù	946	939	905
Ospiti stranieri in %	42	42	42
Durata di soggiorno notti			
Alberghi e stabilimenti di cura	2,3	2,2	2,2
Campeggi	3,5	3,5	3,4
Ostelli per la gioventù	2,0	2,0	2,0
Tasso lordo di occup. degli alberghi e stab. di cura			
in % dei posti letto censiti ¹	35,6	36,0	35,5
Bilancia turistica in milioni di franchi			
Proventi da turisti stranieri in Svizzera	15 377	15 550	15 577 ^P
Spese dei turisti svizzeri all'estero	11 847	11 644	12 393 ^P
Saldo	3 530	3 907	3 183 ^P

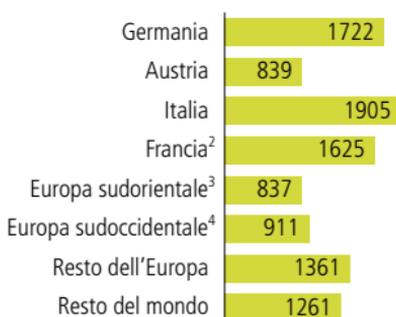
¹ Numero complessivo di letti censiti negli stabilimenti aperti e negli stabilimenti temporaneamente chiusi nella media annua

Pernottamenti degli ospiti stranieri in Svizzera¹, 2011



¹ in migliaia, settore paralberghiero escluso
² Hongkong escluso

Destinazioni turistiche all'estero degli svizzeri¹ 2011



¹ Popolazione residente permanente, viaggi all'estero con pernottamenti, in migliaia; totale: 10,5 milioni.

² Incl. i dipartimenti d'oltremare, Monaco

³ Grecia, Turchia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Slovenia, Montenegro, Kosovo, Romania, Bulgaria, Macedonia

⁴ Spagna, Portogallo, Andorra, Gibilterra

Comportamento in materia di viaggi

Nel 2011, l'85,1% delle persone residenti in Svizzera ha effettuato almeno un viaggio privato con pernottamenti. Per essere più precisi, sono stati intrapresi per persona mediamente 2,5 viaggi con pernottamenti e 9,9 viaggi giornalieri. Oltre la metà dei viaggi con pernottamenti (60%) erano viaggi di lunga durata (4 e più pernottamenti). I viaggi all'estero costituivano il 64% dei viaggi con pernottamenti ed il 13% dei viaggi giornalieri.

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Tourisme (in francese)

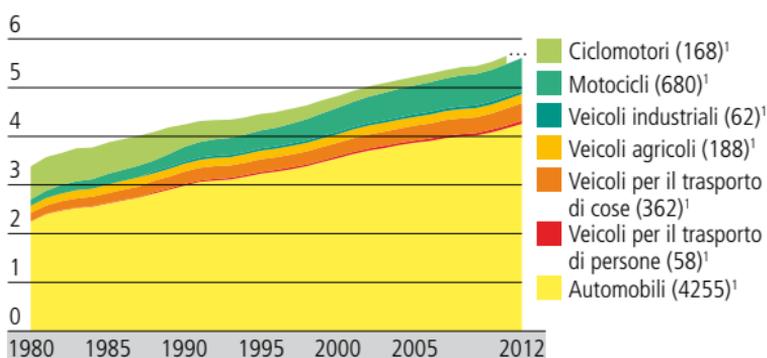
Infrastruttura

Un terzo della superficie d'insediamento è destinato ai trasporti (statistica della superficie 1992–1997).

Nel 2011, le strade nazionali coprivano 1799 km (di cui autostrade 1415 km) e quelle cantonali 18 027 km, mentre la rete delle strade comunali (stato 1984) si snodava lungo 51 638 km. La lunghezza ferroviaria era di 5124 km.

Parco veicoli stradali a motore

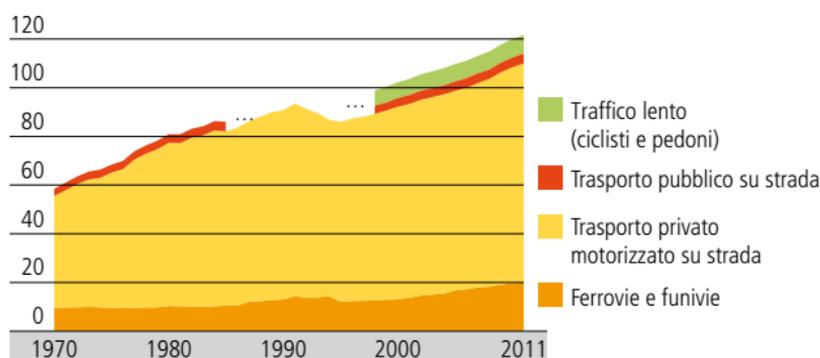
in milioni



1 Tra parentesi: stato al 2012 (Ciclomotori 2011), in migliaia

Prestazioni di trasporto nel trasporto di persone

in miliardi di chilometri-persona annui



Mobilità giornaliera 2010

Media giornaliera per persona¹

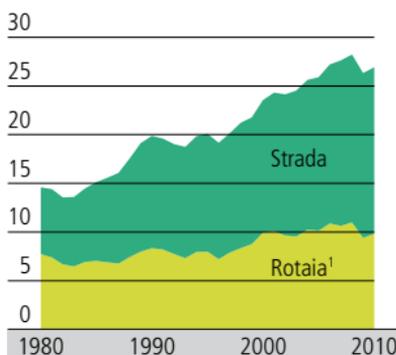
	Distanza giornaliera in km	Tempo di percorrenza in min. ²	Distanza giornaliera in km	Tempo di percorrenza in min. ²
Totale	36,7	83,4		
Mezzo di trasporto				
A piedi			2,0	31,4
Bicicletta			0,8	3,8
Ciclomotore			0,0	0,2
Motocicletta			0,5	0,9
Auto			23,8	33,2
Bus/tram			1,4	4,8
Autopostale			0,1	0,3
Ferrovia			7,1	6,4
Altro			0,9	2,4
Scopo dello spostamento				
Lavoro e formazione	10,9	20,5		
Acquisti	4,7	11,8		
Assistenza e accompagnamento	1,8	3,1		
Attività commerciale, viaggio di servizio	2,5	3,9		
Tempo libero	14,7	40,5		
Altro	2,1	3,6		

1 Mobilità giornaliera in Svizzera della popolazione residente permanente di 6 e più anni

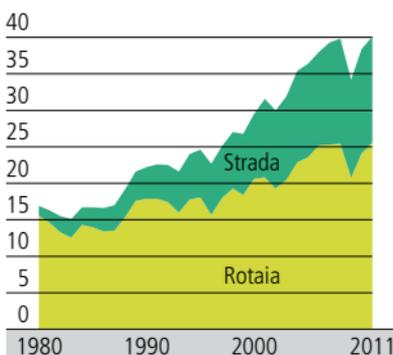
2 Tempo di viaggio: senza tempi di attesa e di corrispondenza

Trasporto merci

Trasporto complessivo, prestazioni di trasporto in miliardi di tonnellate-chilometro annui

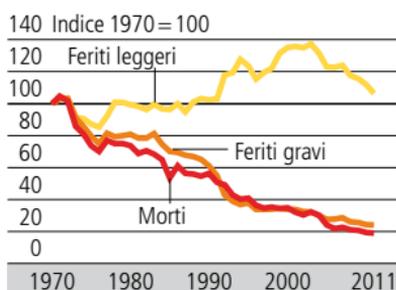


Trasporto transalpino, volume di merci in milioni di tonnellate nette annui



1 Tonnellate-chilometro nette escluso il peso dei veicoli adibiti al trasporto di cose (rimorchi inclusi), container e casse mobili del trasporto combinato

Infortunati nella circolazione stradale



Infortunati per vettori di trasporto, 2011

Circolazione stradale	
Morti	320
Feriti gravi	4 437
Feriti leggeri	18 805
Circolazione ferroviaria	
Morti	13
Circolazione aerea (solo civile)	
Morti in Svizzera	13

Traffico pendolare

Nel 2010, circa 7 persone su 10 lavoravano lontano dal proprio Comune di domicilio (nel 1990 erano 5 su 10). Di questi cosiddetti pendolari intercomunali, il 53% si spostava all'interno della propria agglomerazione. L'11% abitava in una regione rurale e per lavorare si recava nell'agglomerazione.

Sull'insieme dei Cantoni, nel 2010 è stato quello di Zurigo a registrare il saldo di pendolari maggiore: il numero dei pendolari in arrivo superava di 82 000 unità quello dei pendolari in partenza. Se il saldo dei pendolari viene effettuato sul numero degli occupati residenti in un Cantone, il tipico «Cantone di lavoro» risultava essere quello di Basilea Città. Tra i «Cantoni di domicilio» troviamo invece Svitto, Basilea Campagna, Nidvaldo, Friburgo, Turgovia e Argovia.



	Anno	Svizzera	Germania	Grecia
Abitanti in migliaia	2011	7 870	81 752	11 310
Abitanti per km ²	2010	196	229	86
Persone di età inferiore a 20 anni in %	2011	20,9	18,4	19,4
Persone di età superiore a 64 anni in %	2011	16,9	20,6	19,3
Quota di stranieri in % della popolazione	2011	22,4	8,8	8,5
Nati vivi, ogni 1000 abitanti	2010	10,3	8,3	10,2
Nascite fuori del matrimonio in %	2010	18,6	33,3	7,3
Speranza di vita alla nascita, donne (in anni)	2010	84,8	80,5	80,6
Speranza di vita alla nascita, uomini (in anni)	2010	80,2	78,0	78,4
Superficie totale, in km ²	2009	41 285	357 113	120 168
Superficie agricola in % della sup. totale	2009	36,9	51,7	35,4
Superficie forestale in % della sup. totale	2009	30,8	33,9	33,4
Emissioni di gas serra in CO ₂ equivalenti (t per abitante)	2010	6,9	11,5	10,5
Tasso di occupati	2011	79,3	72,5	55,6
Tasso di donne occupate	2011	73,2	67,7	45,1
Tasso di uomini occupati	2011	85,3	77,3	65,9
Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO (15+)	2011	4,0	5,9	17,7
Donne	2011	4,4	5,6	21,4
Uomini	2011	3,7	6,2	15,0
15–24 anni	2011	7,7	8,6	44,4
Lunga durata (15–74)	2011	36,0	48,0	49,6
Prodotto interno lordo (PIL) per abitante, in SPA ¹	2011	39 300	30 300	20 700
Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)	2011	0,1	2,5	3,1
Consumo lordo di energia, TEP ² per abitante	2010	3,5	4,1	2,6
Quota di energie rinnovabili sul consumo lordo di energia in %	2010	19,4	11,0	9,2
Letti negli alberghi e stabilimenti di cura ogni 1000 abitanti	2011	34,8	21,4	67,5
Automobili ogni 1000 abitanti	2010	518	511	...
Incidenti della circolazione stradale: morti ogni milione di abitanti	2008	42	54	139
Lunghezza della rete stradale	2009	71 457
Spese per la sicurezza sociale in % del PIL	2010	24,2	29,4	28,2
Medici praticanti, ogni 100 000 abitanti	2010	61	157	30
Spese per il sistema sanitario, in % del PIL	2010	6,6	9,5	8,2
Mortalità infantile ³	2010	3,8	3,4	3,8
Giovani (18–24) senza formazione obbligatoria in %	2011	32,4	38,1	21,2
Persone (25–64) con un diploma di grado terziario in %	2011	35,3	27,6	25,4
Spese per la formazione in % del PIL	2011	5,6	5,1	...
Rischio di povertà in %	2011	7,8	7,7	11,9
Reddito mediano equivalente netto in SAP ¹	2010	22 894	18 258	11 548
Quota di costi per l'abitazione relativa ai redditi delle economie domestiche in %	2011	25,8	28,3	32,3

¹ Standard di potere d'acquisto

² Tonnellate equivalente di petrolio

³ Neonati morti nel primo anno di vita ogni 1000 nati vivi



Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Svezia	Regno Unito	UE-27
46 153	65 048	60 626	16 656	8 404	9 416	62 499	502 575
92	103	201	492	102	23	...	117
19,9	24,6	18,9	23,5	20,6	23,2	23,7	21,2
17,1	16,7	20,3	15,6	17,6	18,5	16,7	17,5
12,3	5,9	7,5	4,0	10,8	6,6	7,2	6,6
10,6	12,9	9,3	11,1	9,4	12,4	13,0	...
35,5	55,0	21,5	44,3	40,1	54,2	46,9	...
82,3	81,9	...	81,0	80,8	81,6	80,7	...
79,1	78,3	...	78,9	77,9	79,6	78,7	...
493 501	548 763	301 392	37 357	83 920	449 159	244 436	...
52,9	54,2	51,4	55,0	38,2	8,1	65,1	...
31,9	31,7	33,2	11,9	47,0	66,0	14,8	...
7,7	8,0	8,3	12,6	10,1	7,0	9,4	9,4
57,7	63,8	56,9	74,9	72,1	74,1	69,5	64,3
52,0	59,7	46,5	69,9	66,5	71,8	64,5	58,5
63,2	68,1	67,5	79,8	77,8	76,3	74,5	70,1
21,7	9,6	8,4	4,4	4,2	7,5	8,0	9,7
22,2	10,2	9,6	4,4	4,3	7,5	7,3	9,8
21,2	9,1	7,6	4,5	4,0	7,6	8,7	9,6
46,4	22,9	29,1	7,6	8,3	22,9	21,1	21,4
41,6	41,4	51,9	33,5	25,9	18,6	33,5	42,9
24 700	27 000	25 300	32 900	32 299	31 800	27 300	25 200
3,1	2,3	2,9	2,5	3,6	1,4	4,5	3,1
2,8	4,1	2,9	5,2	4,1	5,5	3,4	3,5
13,8	12,9	10,1	3,8	30,1	47,9	3,2	12,5
39,8	19,2	37,1	12,8	70,7	23,9	22,6	...
480	...	606	464	528	460
68	67	79	41	81	43	43	78
151 396	1 030 010	242 383	...	108 510	144 984	416 001	...
25,2	32,0	28,6	30,2	29,5	29,9	27,1	28,2
75	159	158	...	80	...
7,2	9,2	7,3	10,6	7,4	7,4	8,6	8,3
3,2	3,6	3,4	3,8	3,9	2,5	4,3	...
42,6	21,6	35,5	31,2	27,4	26,1	20,4	30,0
31,6	29,8	14,9	32,1	19,3	35,2	37,0	26,8
5,0	5,9	4,7	5,9	6,0	7,3	5,7	5,4
12,3	7,6	10,7	5,5	5,4	6,9	7,9	8,9
12 894	18 053	15 425	18 877	20 059	18 496	16 856	...
19,8	18,1	17,1	29,1	18,1	21,8	28,5	22,5

Somma di bilancio e utili delle banche alla fine del 2011

Gruppi di banche	Numero di istituti		Somma di bilancio		Utile annuo	Dis. annuo
	1990	2011	in mio. Fr.	Variaz. ¹	in mio. Fr.	in mio. Fr.
Totale	625	312	2 792 935	2,9	13 510	512
Banche cantonali	29	24	449 385	6,6	2 303	–
Grandi banche	4	2	1 466 696	–1,0	6 717	–
Banche regionali, casse di risparmio	204	66	101 117	5,3	451	–
Banche Raiffeisen	2	1	155 889	5,9	595	–
Altre banche	218	174	508 637	2,4	2 941	391
Filiali di banche estere	16	32	56 813	128,1	203	122
Banchieri privati	22	13	54 398	18,8	299	–

¹ Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Struttura di bilancio delle banche, 2011

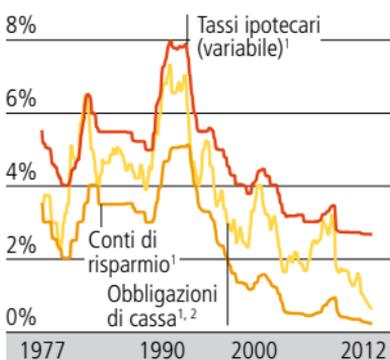
Attivi	in %
Totale	100
di cui all'estero	51,0
Liquidità	9,3
Crediti risultanti da titoli del mercato monetario	2,8
Crediti nei confronti di banche	21,5
Crediti nei confronti della clientela	18,4
Crediti ipotecari	29,0
Portafoglio titoli di negoziazione	6,4
Investimenti finanziari	4,4
Partecipazioni	2,3
Investimenti in beni reali	0,8
Altri	5,0
Passivi	
Totale	100
di cui all'estero	53,3
Impegni risultanti da titoli del mercato monetario	4,1
Impegni nei confronti di banche	17,2
Impegni nei confronti della clientela	66,4
Impegni sotto forma di risparmio e di investimento	17,5
Altri obblighi a vista	22,9
Altri obblighi a termine	12,1
Obbligazioni di cassa	1,2
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	12,7
Mezzi propri	5,5
Altri	6,8

Assicurazioni private, 2011

in milioni di Fr.

Ramo assicurativo	Entrate ¹	Uscite ¹
Totale	103 408	80 395
Vita	32 686	29 241
Infortuni e danni	45 370	28 901
Riassicurazione	25 352	22 253

¹ In Svizzera e all'estero

Interessi

¹ Fino al 2007: valore medio delle banche cantonali; 2008: valore medio di 60 istituti (banche cantonali incluse)

² Fino al 2007 per una durata da 3 a 8 anni. Dal 2008 per una durata di 5 anni

Corsi delle devise in Svizzera¹

	2007	2009	2011
\$ 1	1,200	1,085	0,887
¥ 100	1,019	1,161	1,113
€ 1	1,643	1,510	1,234
£ 1	2,401	1,696	1,421

¹ Corsi d'acquisto delle banche, media annua

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Banques, assurances (in francese)

► www.snb.ch/It (Banca nazionale svizzera)

► www.finma.ch (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari) → assicurazioni private

Le tre dimensioni del sistema di sicurezza sociale

Il sistema svizzero di sicurezza sociale può essere rappresentato attraverso tre dimensioni:

- La prima dimensione è rappresentata dal sostentamento individuale e da alcuni servizi di base, accessibili a tutti e comprendenti i sistemi formativo e giudiziario nonché la sicurezza pubblica.
- La seconda dimensione è costituita dal sistema delle assicurazioni sociali ed è volta a prevenire determinati rischi quali vecchiaia, malattia, invalidità, disoccupazione e maternità.
- La terza dimensione è formata dalle prestazioni legate al bisogno. Queste rappresentano l'ultima risorsa del sistema di sicurezza sociale, cui si ricorre solo nel momento in cui le prestazioni di altre assicurazioni sociali non sono disponibili o sono esaurite. Inoltre, tali prestazioni presuppongono una situazione di effettivo bisogno dei beneficiari, in quanto sono erogate solo a persone che si trovano in condizioni economiche modeste

Per evitare la dipendenza dall'aiuto sociale, a questo sono anteposte una serie di prestazioni, anch'esse erogate in caso di effettivo bisogno (3a dimensione). Queste si suddividono in prestazioni che assicurano l'accesso ai servizi di base (p. es. borse di studio o assistenza giuridica gratuita) e in prestazioni che completano le prestazioni dell'assicurazione sociale nel caso in cui queste ultime siano insufficienti o esaurite, o integrano coperture assicurative private carenti.

Spese complessive per la sicurezza sociale

Nel 2010, le spese complessive per la sicurezza sociale sono ammontate a 153 miliardi di franchi, di cui 139 miliardi di franchi unicamente per le prestazioni sociali. Circa quattro quinti di queste ultime spese sono erogate nel quadro delle assicurazioni sociali (2a dimensione del sistema di sicurezza sociale).

Sicurezza sociale: spese ed entrate

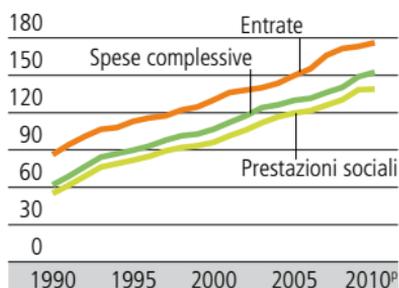
in miliardi di franchi, doppi conteggi esclusi

	1990	1995	2000	2009	2010 ^P
Spese complessive	61,8	89,7	106,5	148,9	152,7
di cui prestazioni sociali	55,0	81,7	96,3	138,3	138,9
Entrate	86,1	113,0	130,2	173,2	176,3
Quota delle spese sociali ¹	19,1	23,4	24,6	26,9	26,6

¹ Spese complessive sul PIL

Sicurezza sociale: spese ed entrate

in miliardi di franchi



Prestazioni sociali secondo la funzione, 2010^P

	in %
Vecchiaia	44,3
Malattia/cure sanitarie	27,3
Invalidità	11,1
Superstiti	4,5
Famiglia/figli	5,2
Disoccupazione	4,3
Esclusione sociale	2,8
Abitazione	0,5

A cosa sono destinate le spese?

La ripartizione delle prestazioni sociali tra i vari rischi e bisogni è molto diseguale: vecchiaia, malattia e invalidità impegnano, insieme, oltre quattro quinti di tali spese.

Assicurazioni sociali: beneficiari, 2011

in migliaia

AVS: rendite di vecchiaia	2031,3	PP ² : rendite d'invalidità	133,2
AVS: rendite complementari	63,1	PP ² : altre rendite	69,8
AVS: rendite per superstiti	162,4	AI: rendite d'invalidità	275,8
PC all'AV ¹	175,7	AI: rendite complementari	92,0
PC all'AS ¹	3,4	PC all'AI	108,5
PP ² : rendite di vecchiaia	599,9	AINF ³ : rendite per i superstiti	22,2
PP ² : rendite per vedove/i	177,3	AINF ³ : rendite d'invalidità	85,1
		AD ⁴	288,5

1 Prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia/per i superstiti

2 Previdenza professionale (dati 2010)

3 Assicurazione contro gli infortuni

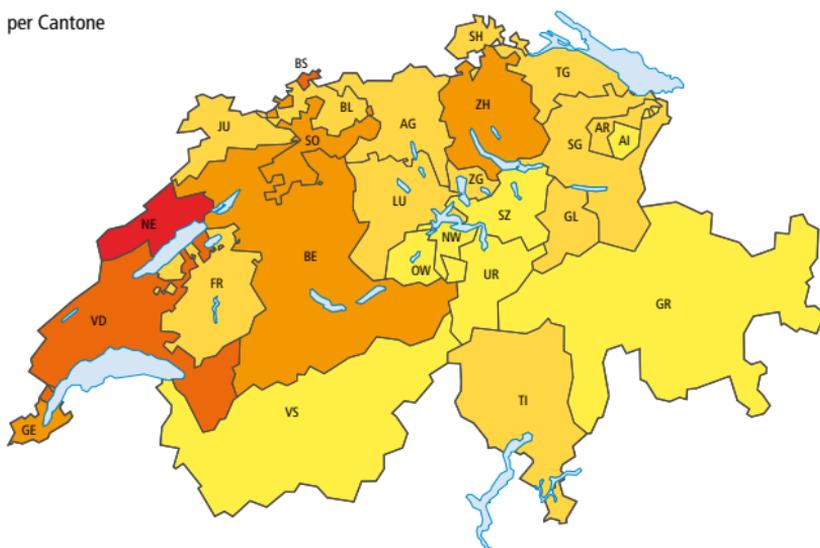
4 Assicurazione contro la disoccupazione

Assicurazione malattie

I premi cantonali medi annuali per assicurato dell'assicurazione malattie obbligatoria sono passati da 1917 a 3005 franchi tra il 2001 e il 2011. Nel 2011, il premio annuo medio ammontava a 3563 franchi all'anno per gli adulti, a 2952 franchi per i giovani e a 918 franchi per i bambini. In questo ambito si osservano notevoli disparità tra i Cantoni. Nel 2011, il premio medio aveva raggiunto i 4213 franchi nel Cantone di Basilea-Città e i 2101 franchi in quello di Appenzello Interno.

Quota d'aiuto sociale, 2011

per Cantone



Quota di beneficiari delle prestazioni d'aiuto sociale nella popolazione residente, in %

< 1,5
 1,5 – 2,9
 3,0 – 4,4
 4,5 – 5,9
 ≥ 6,0

CH: 3,0

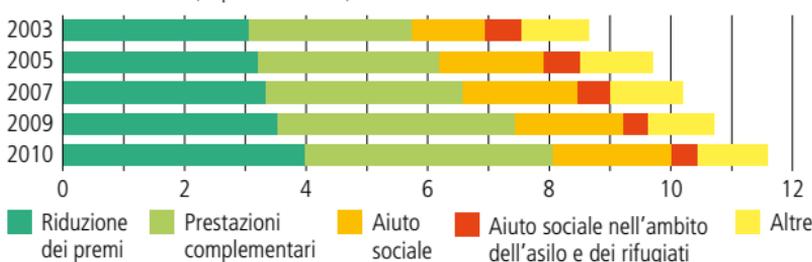
Incremento delle spese

Nel 2010 in Svizzera sono stati versati 11,6 miliardi di franchi netti per prestazioni sociali legate al bisogno, circa 878 milioni in più rispetto all'anno precedente (+8,2%). Grosso modo un terzo di queste spese concerne le prestazioni complementari all'AVS/AI (4,1 miliardi di franchi) e le riduzioni dei premi delle casse malati (4,0 miliardi di franchi). Al terzo posto segue l'aiuto sociale in senso stretto, con spese nette di 1,9 miliardi di franchi, cresciute del 10,0% in termini nominali rispetto all'anno precedente.

Le spese per beneficiario dell'aiuto sociale sono passate da 7698 franchi nel 2009 a 8427 franchi nel 2010, con un aumento del 9,5%. A sostenere le spese delle prestazioni sociali legate al bisogno sono i Cantoni che, nel 2010, si sono assunti il 44,6% delle spese nette; il 31,6% è stato invece coperto dalla Confederazione (soprattutto le riduzioni dei premi, le prestazioni complementari e l'aiuto sociale nell'ambito dell'asilo e dei rifugiati) e infine il 23,5% è ricaduto sui Comuni.

Spese nette per le prestazioni sociali legate al bisogno

In miliardi di franchi (ai prezzi correnti)



L'aiuto sociale

Nel 2011, il 3% della popolazione complessiva (236 133 persone) ha dovuto essere sostenuto con prestazioni dell'aiuto sociale. Le differenze esistenti tra le regioni in tale ambito sono notevoli: i poli urbani di grandi dimensioni presentano le quote di aiuto sociale più elevate.

In queste città, i gruppi di persone che dipendono in forte misura dalle prestazioni sono sovrarappresentati: tra questi vi sono le famiglie monoparentali, le persone di nazionalità straniera e quelle disoccupate.

Il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale differisce molto in base all'età, alla struttura familiare e alla nazionalità delle persone.

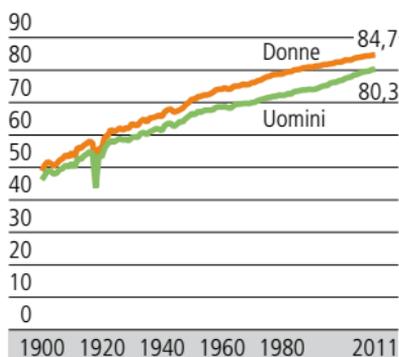
La quota d'aiuto sociale raggiunge il suo apice nei fanciulli e negli adolescenti d'età inferiore a 18 anni e tende a diminuire con l'avanzare dell'età.

A ricorrere spesso alle prestazioni dell'aiuto sociale sono le famiglie monoparentali. In Svizzera, quasi un'economia domestica su sei costituita da una famiglia monoparentale riceve prestazioni di aiuto sociale.

► www.statistica.admin.ch → Temi → Sicurezza sociale

Quota d'aiuto sociale, 2011 in %

Totale	3,0
Classi d'età	
0–17 anni	4,9
18–25 anni	3,7
26–35 anni	3,6
36–45 anni	3,3
46–55 anni	3,0
56–64 anni	2,2
65–79 anni	0,2
80 e più anni	0,3
Persone di nazionalità svizzera	
Uomini	2,2
Donne	2,0
Persone di nazionalità straniera	
Uomini	5,7
Donne	6,3

Speranza di vita

i 70 anni, principalmente in seguito a malattie ischemiche del cuore, infortuni, traumi e cancro del polmone.

Stato di salute

Nel 2007, l'88% degli uomini e l'85% delle donne hanno dichiarato di essere in buona salute e il 3% degli uomini e delle donne di stare male. Non di rado disturbi passeggeri sembrano tuttavia compromettere la vita professionale e privata. Ogni anno, le assenze dal lavoro riconducibili a malattie o infortuni ammontano mediamente a 9 giorni per persona.

Malattie infettive¹, 2011

Infezioni gastrointestinali acute	9 199
Meningite	74
Epatite B	72
Tubercolosi	580
AIDS	118

¹ Nuovi casi

Infortuni, 2011

	Uomini	Donne
Infortuni sul lavoro	208 596	63 349
Infortuni non professionali	311 913	197 877

Persone invalide,¹ 2011

Grado d'invalidità	Uomini	Donne
40–49%	5 904	6 797
50–59%	18 772	18 967
60–69%	8 603	7 452
70–100%	94 360	77 478

¹ Beneficiari di rendite dell'AI

Cause di morte, 2010

	Numero di decessi		Tasso di mortalità ¹	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tutte le cause di morte	30 283	32 366	577,0	376,0
di cui:				
Malattie infettive	360	354	7,0	4,3
Neoplasie in totale	9 054	7 223	176,0	111,0
Patologie cardiovascolari	9 924	12 035	181,0	116,0
Ischemie cardiache	4 351	3 963	80,4	38,4
Malattie cerebrovascolari	1 589	2 250	28,3	22,4
Malattie dell'apparato respiratorio in totale	2 007	1 719	36,0	18,6
Infortuni e traumatismi	2 112	1 454	45,6	20,4
Infortuni in totale	1 303	1 110	27,2	13,1
Suicidi	723	281	16,5	6,2

¹ Ogni 100 000 abitanti (standardizzato per età)

Mortalità infantile

	1970	1980	1990	2000	2010	2011
su 1000 nati vivi	15,1	9,1	6,8	4,9	3,8	3,8

Consumo di alcol, tabacco e droghe illegali nel 2007

A far uso di droghe illegali sono soprattutto i ragazzi e i giovani adulti – nella maggior parte dei casi solo poche volte od occasionalmente. Nel 2007, nella classe d'età dai 15 ai 39 anni, consumava canapa circa il 7% delle persone, contro solo il 4% nel 1992. Dal punto di vista della salute pubblica è tuttavia nettamente più grave il consumo di tabacco e alcol. Complessivamente, fuma il 28% della popolazione, il 24% delle donne e il 32% degli uomini. I tassi sono leggermente diminuiti rispetto al 1992, soprattutto tra le persone dai 35 ai 44 anni e all'interno di questo gruppo tra gli uomini (uomini dai 35 ai 44 anni: dal 41% al 32%; donne: dal 31% al 27%). Per quanto riguarda l'alcol, il tasso di consumatori giornalieri è sceso al 14% (1992: 21%).

Prestazioni, 2007	in % ¹	
	Uomini	Donne
Visite mediche	73,4	86,2
Soggiorni ospedalieri	10,7	12,2
Cure a domicilio	1,4	3,6

¹ Bevölkerung ab 15 Jahren

Tasso di ospedalizzazione negli ospedali per trattamenti acuti, 2011

	in % ¹		
	Totale	Uomini	Donne
15–59 anni	10,8	9,1	12,7
60–79 anni	26,1	28,8	23,8
80+ anni	47,8	54,1	44,3

¹ del gruppo di popolazione corrispondente

Medici e dentisti

ogni 100 000 abitanti

	1990	2010
	Medici che esercitano presso studi medici ¹	153
Dentisti	48	52

¹ A partire dal 2008, medici con attività principale nel settore ambulante

Istituzioni medico-sociali

in migliaia

	2006	2011
	Numero totale di clienti	176,9
di cui:		
Clienti ≥ 80 anni	98,4	106,3
Uomini	24,9	27,2
Donne	73,5	79,0

Costi della salute



Nel 2010 è stato destinato al sistema sanitario il 10,9% del prodotto interno lordo, contro il 7,9% nel 1990. Una delle ragioni di questo aumento è l'evoluzione dell'offerta: si pensi per es. all'estensione delle prestazioni, alla crescente specializzazione e tecnicizzazione e al maggiore comfort. Per contro, l'invecchiamento della popolazione svolge un ruolo meno importante.

	in milioni di franchi	
	2000	2010
Totale	42 843	62 495
T Trattamenti stazionari	19 787	28 364
T Trattamenti ambulatoriali	12 926	20 335
di cui:		
Medici	6 183	8 901
Dentisti	2 845	3 790
Cure a domicilio	889	1 585
Altre prestazioni ¹	1 430	2 042
Beni sanitari ²	5 475	7 304
di cui:		
Farmacie	3 298	4 207
Medici	1 345	1 848
Prevenzione	1 014	1 471
Amministrazione	2 210	2 979

¹ Esami di laboratorio, radiologia, trasporti, ecc

² Medicinali e apparecchi terapeutici

Verso uno spazio formativo nazionale

Il sistema formativo svizzero è caratterizzato da un marcato federalismo. La molteplicità dei sistemi formativi emerge soprattutto nella scuola dell'obbligo: per esempio, nel grado secondario I esistono a seconda dei Cantoni due, tre o quattro tipi diversi di scuola in funzione delle esigenze richieste. Anche la durata complessiva delle lezioni durante i nove anni di scuola dell'obbligo oscilla tra 7100 e 8900 ore per allievo.

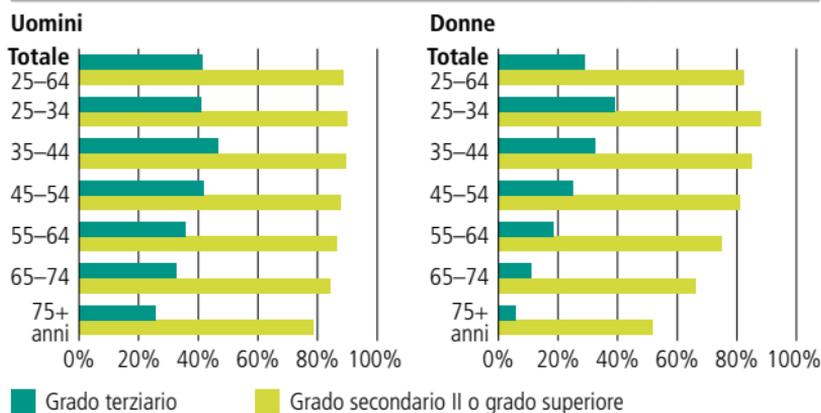
Il sistema formativo svizzero è in fase di cambiamento. Oltre all'applicazione del concordato HarmoS (Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria) in alcuni Cantoni, negli ultimi anni sono state attuate ulteriori riforme dei sistemi di formazione dei Cantoni in un settore diverso da quello della scuola dell'obbligo: sono state ampliate le strutture nazionali, sono state introdotte la maturità professionale e le scuole universitarie professionali ed è stata applicata la riforma di Bologna. La domanda di formazione è aumentata e le scuole di formazione generale hanno assunto maggior rilievo.

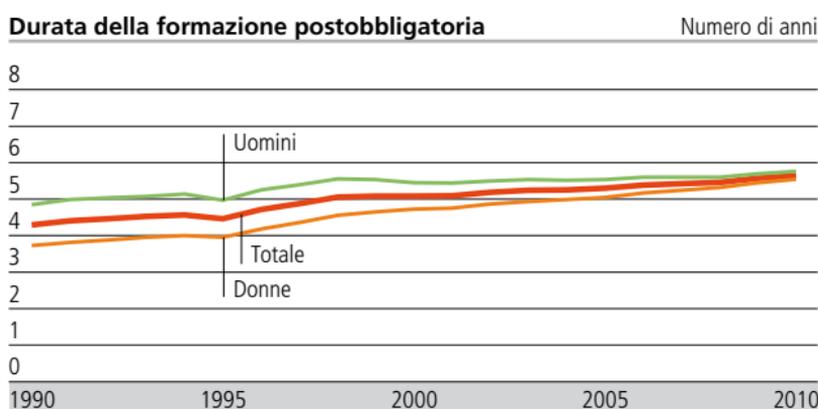
Allievi e studenti

Grado di formazione	In migliaia			Quota di donne, in %		
	1990/91	2000/01	2010/11	1990/91	2000/01	2010/11
Totale	1 291,8	1 441,9	1 528,6	46	48	49
Grado prescolastico	139,8	156,4	148,6	49	49	49
Scuole dell'obbligo	711,9	807,3	905,9	49	49	49
Grado primario	404,2	473,7	432,0	49	49	49
Grado secondario I	271,6	285,0	288,9	49	50	45
Programma didattico speciale	36,2	48,6	37,3	38	38	52
Grado secondario II	295,8	307,1	351,3	45	48	37
Grado terziario	137,5	162,9	258,6	35	42	48
Università e politecnici federali	85,9	121,8	131,5	39	41	55
Scuole universitarie professionali	...	12,9	75,0	...	41	55
Scuole professionali superiori	36,2	41,1	52,1	33	43	59
Grado non noto	6,7	-	12,7	51	-	-

Grado di formazione, 2011

Quota della popolazione residente





Cresce la partecipazione alla formazione

Negli ultimi trent'anni, la partecipazione alla formazione a livello di grado secondario II e soprattutto di grado terziario è aumentata sensibilmente. Il fenomeno interessa anche le formazioni che permettono di accedere agli studi universitari. Dal 2000, il numero delle maturità tradizionali e delle maturità professionali è salito di quasi il 50%. Il numero di diplomati delle scuole universitarie è più che triplicato tra il 2000 e il 2011, grazie anche all'istituzione delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche.

Sulla base di questi sviluppi, si prevede che il livello di formazione della popolazione in Svizzera si innalzerà nettamente negli prossimi anni. La quota di persone con diploma di grado terziario nel gruppo di popolazione delle persone dai 25 ai 64 anni dovrebbe salire dal 35% nel 2009 al 50% nel 2025.

Ridotte le disparità tra i sessi

A beneficiare dello sviluppo della formazione degli ultimi decenni sono state soprattutto le donne. Attualmente, le donne che iniziano e portano a termine una formazione postobbligatoria sono quasi altrettante degli uomini. Tuttavia, il periodo di formazione di questi ultimi continua ad essere più lungo e la loro quota d'iscrizione alla formazione di grado terziario è superiore a quella delle donne. Durante gli anni della scuola dell'obbligo, le ragazze ottengono risultati migliori: raramente devono ripetere un anno, di rado devono essere assegnate a una classe speciale e, nel grado secondario I, frequentano più spesso scuole con esigenze elevate. Rimangono particolarmente evidenti le differenze tra donna e uomo al momento della scelta degli studi, nella formazione professionale come nella scuola universitaria. Nei vari rami economici predominano sia le donne che gli uomini, un fatto non da ultimo riconducibile alla ripartizione dei ruoli di stampo tradizionale. Nella formazione professionale, gli uomini sono in maggioranza nell'industria e nell'artigianato, mentre nelle vendite, nel settore sanitario e quello delle cure sono più numerose le donne. Nelle scuole universitarie, gli uomini scelgono piuttosto studi nel campo della tecnica, delle scienze naturali e dell'economia; le donne invece preferiscono le materie umanistiche, sociali e artistiche.

Diplomi finali scelti, 2011

Grado di formazione	Totale	Donne in %
Grado secondario II		
Diplomi di maturità liceale	18 976	57,1
Diplomi di maturità profes.	12 947	46,6
Attestati di formazione professionale di base LFP ¹	64 305	45,4
Dipl. di scuole medie di comm.	3 215	51,0
Grado terziario		
Formazione prof. superiore		
Dipl. di scuole prof. superiori	7 145	45,5
Diplomi federali	2 969	23,8
Attestati profes. federali	13 141	37,3
Scuole universit. professionali		
Diplomi SUP	1 051	50,8
Bachelor SUP	12 436	54,7
Master SUP	2 699	54,3
Università e politecnici federali		
Licenze/diplomi	2 207	61,3
Bachelor	12 519	52,4
Master	9 478	50,3
Dottorati	3 488	43,2

¹ Attestati professionali federali inclusi

Corpo insegnante, 2010/11
Corpo docente presso scuole universitarie, 2011

	Equivalenti a tempo pieno	Donne in %
Grado prescolastico	8 186	96,1
Scuola dell'obbligo ¹	57 560	71,9
Grado primario	27 334	81,1
Grado secondario I	22 040	53,0
Grado secondario II ²	16 981	40,3
Università e politecnici fed.	37 430	42,6
Professori/esse	3 374	17,6
Altri docenti	3 107	25,9
Assistenti ³	18 562	41,6
Scuole univ. professionali	14 197	43,6
Professori/esse	4 476	32,6
Altri docenti	2 519	41,9
Assistenti ³	3 020	41,6

¹ Scuole con programma didattico speciale escluse, conteggio a doppio possibile.

² Scuole di cultura generale e di formazione professionale

³ Collaboratori scientifici inclusi

Spese pubbliche per l'istruzione, 2010
 in miliardi di franchi

Totale	30,0
di cui retribuzioni per docenti	15,6
Grado prescolastico	1,1
Scuola dell'obbligo	12,8
Scuole speciali	1,8
Custodia diurna	0,2
Formazione professionale di base	3,6
Scuole di cultura generale	2,4
Formazione profes. superiore	0,2
Scuole universitarie, sc. univ. profess.	7,4
Compiti non ripartibili	0,5

Formazione permanente

Si possono distinguere due tipi di formazione permanente: la formazione non formale che comprende ad esempio corsi, seminari, lezioni private, convegni o conferenze e l'apprendimento informale (ad es. letteratura specialistica, apprendimento tramite supporti informatici o per mezzo di familiari). Nel 2011, gran parte della popolazione della Svizzera (quasi l'80% della popolazione residente permanente dai 25 ai 64 anni) ha intrapreso almeno un tipo di formazione permanente. Si nota l'integrazione nel mercato del lavoro e il livello formativo che incidono positivamente sulla partecipazione alle attività di formazione continua.

Un Paese molto attivo nella ricerca

L'attività di ricerca e sviluppo (R+S) riveste notevole importanza per un'economia di mercato. Con una quota di R+S pari al 2,87% del PIL, nel 2008 la Svizzera è risultata uno degli Stati più attivi in questo ambito. Alle attività di R+S sono stati infatti destinati circa 16,3 miliardi di franchi, il 73% dei quali provenienti dall'economia privata, il 24% dalle università e il rimanente 3% dalla Confederazione e da diverse organizzazioni private senza scopo di lucro. Nel 2008 le spese corrispondenti del settore privato all'estero ammontavano a circa 15,8 miliardi di franchi, quindi lievemente superiori a quelle interne, pari a 12 miliardi di franchi.

► www.statistica.admin.ch →
 Temi → Formazione e scienza

Il mondo della stampa svizzera in trasformazione

Dall'inizio del nuovo millennio, il mercato dei quotidiani svizzeri ha subito profonde trasformazioni. Nella Svizzera tedesca il giornale gratuito «20 Minuten» destinato ai pendolari è diventato il quotidiano più letto con oltre 1,4 milioni di lettori per edizione. Anche nella Svizzera francese il giornale «20 Minutes», con 507 000 lettori, guida la classifica delle testate più lette. Nella Svizzera italiana al primo posto troviamo ancora un quotidiano a pagamento, il «Corriere del Ticino» (122 000 lettori), seguito dal giornale gratuito «20 Minuti», lanciato nel 2011, che viene letto da oltre 70 000 persone¹.

1 Fonte: WEMF MACH Basic (2012/II; popolazione dai 14 anni, lettori per edizione)

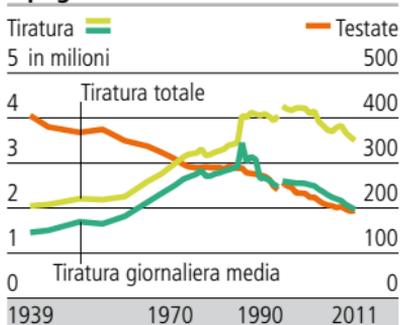
Internet e telefonia mobile

Il settore della telefonia mobile ha superato quello di Internet alla fine del XX secolo prima della convergenza verso la connessione Internet mobile. Il numero di abbonamenti alla telefonia mobile è passato da 0,1 milioni nel 1990 a 10 milioni alla fine del 2011, per un totale di 130 allacciamenti ogni 100 abitanti. Il numero di utenti regolati di Internet (più volte alla settimana) di 14 anni e più è cresciuto da 0,7 milioni nel 1998 a 5 milioni nel 2012. La convergenza si palesa nel numero di abbonati alla telefonia mobile che accedono a una connessione Internet a banda larga (3G+), che ha raggiunto 4 milioni di unità nel 2011.

Le 10 maggiori biblioteche

Il numero di documenti accessibili presso le biblioteche è enorme: nel 2011, le 10 maggiori biblioteche (secondo l'offerta) possedevano complessivamente più di 55 milioni di esemplari. Nel corso dell'anno di riferimento, queste collezioni sono aumentate mediamente dello 0,9%.

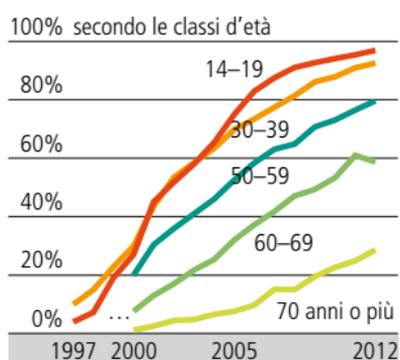
Evoluzione degli giornali a pagamento



Fonte: Associazione stampa svizzera WEMF/REMP Statistica delle tirature (sono considerate le testate di interesse generale e di periodicità almeno settimanale)

Utilizzazione di internet

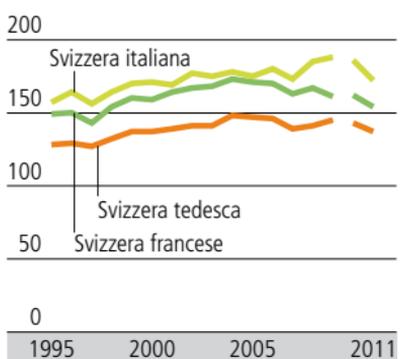
Cerchia ristretta di utenti¹



1 Persone che utilizzano Internet più volte la settimana. Fonte: Net-Matrix-Base, UST

Utilizzo della TV

in minuti al giorno per abitante



Fonte: Mediapuls SA Telecontrol (base: popolazione a partire dai 3 anni, valore medio giornaliero, lu-do)

Utilizzo della radio

in minuti al giorno per abitante

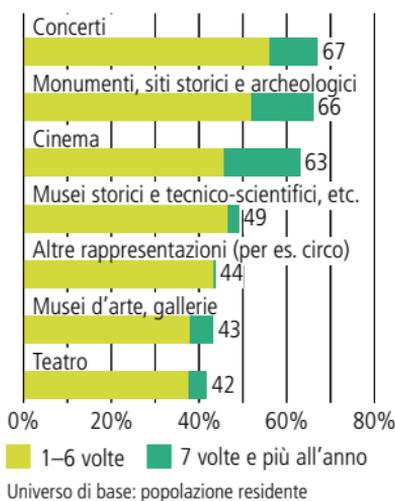
	2009	2010	2011
Svizzera tedesca	119	117	113
Svizzera francese	106	103	98
Svizzera italiana	108	106	106

Fonte: Mediapuls AG Radiocontrol (Base: popolazione a partire dai 15 anni, valore medio giornaliero lu-do)

Le attività culturali

Nel 2008, andare a concerti, visitare monumenti e andare al cinema sono state fra le attività culturali più amate. In fatto di gusti musicali, la popolazione predilige la musica pop e il rock, seguiti dalla musica classica. In privato le persone ascoltano molta musica. Radio e televisione rimangono i media più utilizzati, ma i giovani ascoltatori ricorrono sempre più spesso all'uso di lettori MP3. A sfruttare le offerte culturali sono piuttosto le persone con un grado di formazione elevato, quelle con un buon stipendio come pure i giovani. Le attività culturali sono però più seguite nelle città e nelle agglomerazioni e meno nelle zone rurali.

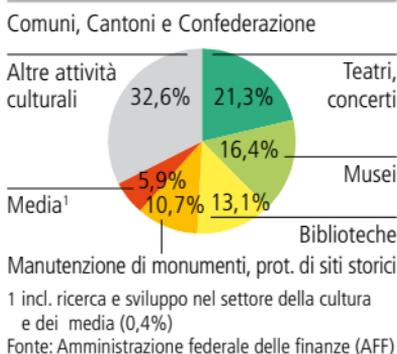
Partecipazione alle attività culturali nel 2008



Impiego dei finanziamenti pubblici per la cultura

Nel 2010, un quinto delle spese pubbliche complessive per la cultura, sostenute da Confederazione, Cantoni e Comuni – ovvero 545 milioni di franchi – è andato a favore del gruppo «Teatri, concerti». Il gruppo «Musei» ha beneficiato di 421 milioni di franchi. Seguono le «Biblioteche», la «Manutenzione di monumenti, protezione di siti storici», i «Media», con finanziamenti rispettivamente di oltre 336, 275 e 140 milioni di franchi.

Impiego dei finanziamenti pubblici per ambito culturale, 2010



Cinema: varietà dell'offerta

Dagli anni 1963 e 1964, periodo di massimo splendore del cinema (646 cinema, circa 40 milioni di entrate), il numero delle sale e degli spettatori era progressivamente sceso fino all'inizio degli anni 1990. Il minimo storico si è registrato negli anni 1992 con 302 cinema (382 sale) e 15 milioni di entrate. Con la costruzione di complessi cinematografici e di cinema multiplex, dal 1993 il numero delle sale cinematografiche è nuovamente salito, ma non quello degli spettatori (2011: 547 sale e 14,9 milioni di entrate).

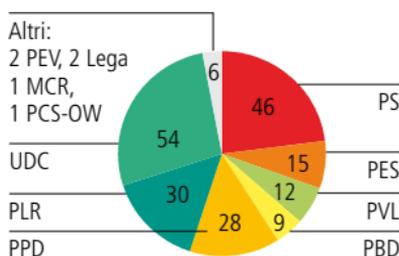
Anche la varietà cinematografica è cambiata notevolmente. Alla fine degli anni 1980, in Svizzera circolavano annualmente circa 2000 film, mentre oggi ne vengono proiettati circa 1500. Dal 1995, però, è costantemente aumentato il numero di «prime» (da 273 a circa 400 film all'anno).

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Culture, médias, société de l'information, sport (in francese)

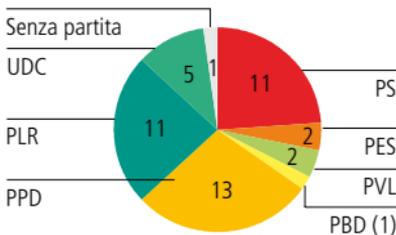
Il sistema politico

Dal 1848 la Svizzera è uno Stato federale, composto oggi da 26 Cantoni. Il Governo (Consiglio federale) è un organo collegiale i cui 7 membri (dal 2009: 2 PLR, 2 PS, 1 PPD, 1 UDC, 1 PBD) sono eletti dal Parlamento. La Svizzera ha un Parlamento bicamerale: il Consiglio nazionale (200 membri) rappresenta l'intera popolazione, il Consiglio degli Stati (46 membri) i Cantoni. Il sistema politico svizzero si caratterizza inoltre da ampi diritti popolari (diritto d'iniziativa e di referendum) e dalle votazioni popolari.

Consiglio nazionale, 2011: seggi



Consiglio degli Stati, 2011: seggi



Elezioni del Consiglio nazionale, 2011

	Forza del partito, in %	Seggi	Donne	Uomini	Percentuale di donne
PLR	15,1	30	7	23	23,3
PPD	12,3	28	9	19	32,1
PS	18,7	46	21	25	45,7
UDC	26,6	54	6	48	11,1
PVL	5,4	12	4	8	33,3
PBD	5,4	9	2	7	22,2
PES	8,4	15	6	9	40,0
Piccoli partiti di destra ¹	2,7	3	1	2	33,3
Altri ²	5,4	3	2	1	66,6

¹ DS, UDF, Lega (2 seggi, 1 donna), MCR (1 seggio)

² PEV (2 seggi, 2 donne), PCS, PdL, Sol., gruppuscoli (PCS-OW, 1 seggio)

Per le abbreviazioni vedasi sotto

Elezioni del Consiglio nazionale 2011

Alle elezioni del Consiglio nazionale 2011, lo sviluppo del sistema pluripartitico degli ultimi decenni ha subito alcuni cambiamenti. È proseguito l'andamento negativo dei partiti borghesi tradizionali, quali il PLR e PPD, ma ad approfittarne non è più stata l'UDC, bensì i Verdi liberali e la BDP, di recente costituzione.

Questi ultimi sono stati gli indiscutibili, e unici, vincitori delle elezioni del Consiglio nazionale 2011; quasi tutti gli altri partiti, infatti, hanno subito delle perdite. Quelle più nette sono andate sul conto dei partiti borghesi PPD, PLR, UDC e dei Verdi.

Abbreviazioni dei partiti

PLR Partito liberale radicale¹

PPD Partito popolare democratico

PS Partito socialista svizzero

UDC Unione democratica di centro

PBD Partito borghese-democratico svizzero

PEV Partito evangelico svizzero

PCS Partito cristiano sociale

PVL Partito verde liberale

PdL Partito del lavoro

Sol. Solidarités

PES Partito ecologista svizzero

UDF Unione democratica federale

DS Democratici svizzeri

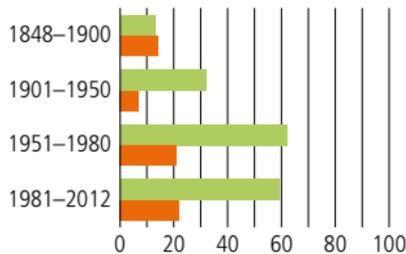
Lega Lega dei ticinesi

MCR Mouvement Citoyens Romands

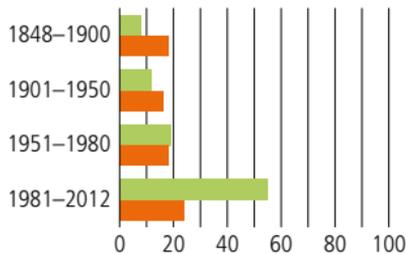
¹ Nel 2009, fusione del PLR con il PLS sotto la demoniazione «PLR. I liberali»

Votazioni popolari

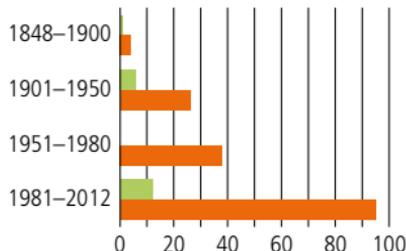
Referendum obbligatori¹



Referendum facoltativi



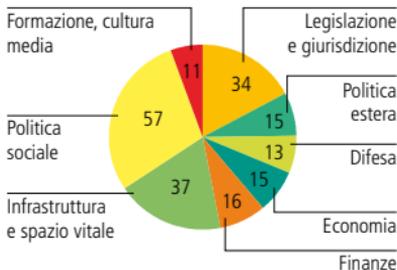
Iniziative popolari²



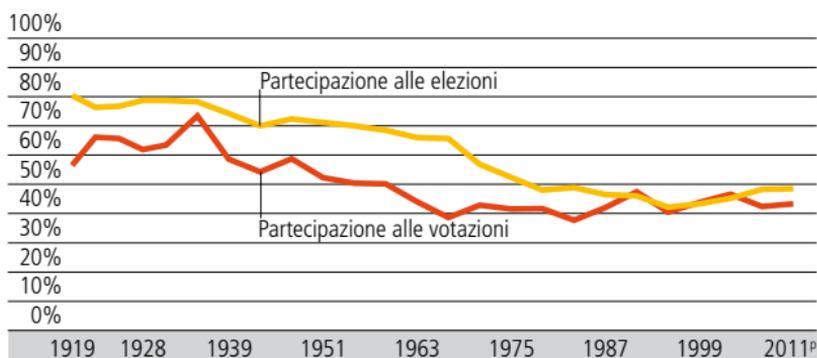
■ Accolte ■ Respinte

1 Controproposte alle iniziative incluse
2 Iniziative con controproposte incluse

Ambiti tematici 1991-2012



Partecipazione alle elezioni e votazioni



La contrazione più marcata della partecipazione alle elezioni è stata osservata dopo il 1967, fenomeno riconducibile non da ultimo all'introduzione del diritto di voto per le donne. La flessione della partecipazione alle votazioni è caratterizzata da forti oscillazioni, in quanto gli aventi diritto al voto si mobilitano diversamente in funzione dell'oggetto in votazione. Dagli anni 1990, il valore minimo mai raggiunto è stato del 28%, quello massimo del 79%. Dal 2000 la quota di partecipazione – sia a elezioni che a votazioni – si è quasi stabilizzata, facendo perfino segnare un lieve aumento.

Chiusura dei conti delle amministrazioni pubbliche in miliardi di franchi

	Entrate			Uscite			Eccedenza		
	2000	2010	2011 ²	2000	2010	2011 ²	2000	2010	2011 ²
Totale¹	163,6	191,9	198,3	151,8	189,4	195,8	11,8	2,5	2,6
Confederazione	52,0	62,9	64,7	48,2	60,0	64,1	3,8	2,9	0,6
Cantoni	62,8	76,9	79,2	60,0	75,5	79,7	2,8	1,4	-0,6
Comuni	42,1	42,5	43,5	40,6	43,0	43,8	1,5	-0,5	-0,2
Assicurazioni sociali	44,5	53,5	57,9	41,1	54,9	55,1	3,4	-1,3	2,8

1 Dal totale sono esclusi doppi conteggi

2 Cifre in parte stimate

Debiti delle amministrazioni pubbliche in miliardi di franchi

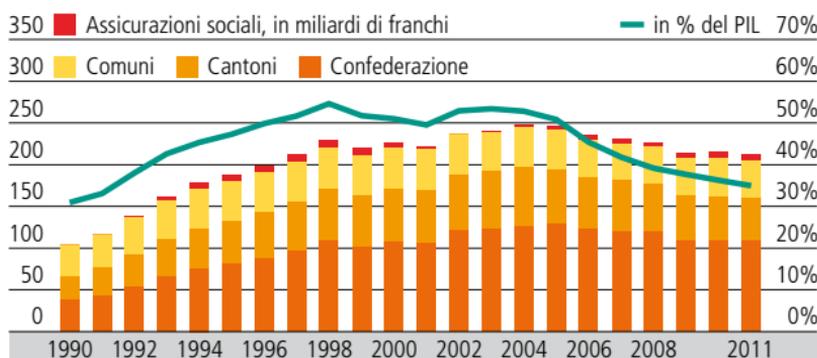
	1990	2000	2008	2009	2010	2011 ³
Totale¹	104,8	220,4	222,5	209,0	208,2	206,3
Confederazione	38,1	108,1	121,4	110,7	110,0	110,2
Cantoni	29,2	63,1	56,1	52,8	52,5	50,4
Comuni	37,4	49,1	44,9	45,3	45,8	45,6
Assicurazioni sociali	0,1	5,8	4,2	5,8	7,4	6,1

Per abitante in franchi² 15 241 30 574 29 299 27 139 26 742 26 230

1 Dal totale sono esclusi doppi conteggi

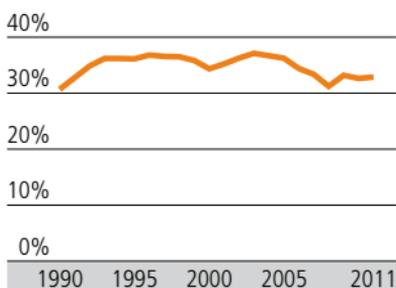
2 Ai prezzi correnti

3 Cifre in parte stimate

Debito pubblico

La quota d'incidenza della spesa pubblica misura le uscite delle amministrazioni pubbliche in percento rispetto al prodotto interno lordo (PIL). Essa include le spese della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni nonché quelle delle assicurazioni sociali pubbliche (AVS, AI, IPG inclusa assicurazione maternità e AD). Nel raffronto internazionale, la

Svizzera rimane ben posizionata nonostante la crescita della quota d'incidenza della spesa pubblica in atto dal 1970, e presenta uno dei valori più bassi tra i Paesi OCSE. Nella maggior parte dei Paesi europei, tale valore risulta nettamente superiore.

Quota d'incidenza della spesa pubblica in % del PIL

In Svizzera anche il tasso d'indebitamento è relativamente basso rispetto ai Paesi dell'OCSE, nonostante sia progressivamente aumentato tra il 1990 e il 2003. Grazie alla ripresa congiunturale, perdurata fino al primo semestre del 2008, alla ripartizione delle riserve auree eccedentarie della Banca nazionale svizzera nonché a varie misure strutturali (p. es. programma di sgravio, freno all'indebitamento e alle spese), dal 2005 le amministrazioni pubbliche sono riuscite a ridurre continuamente il loro debito lordo. Alla fine del 2011, il tasso d'indebitamento era sceso al 35,0%.

Entrate delle amministrazioni pubbliche, 2010

a detrazione dei doppi conteggi

	in %	in miliardi di franchi
Totale	100	191,9
Entrate ordinarie	100,0	191,9
Entrate d'esercizio	94,6	181,5
Gettito fiscale	83,5	160,2
Regali e concessioni	2,1	4,0
Compensi (ricavi e tasse)	8,5	16,3
Altre entrate	0,1	0,2
Entrate da trasferimenti	0,4	0,8
Entrate finanziarie	4,4	8,4
Entrate per investimenti	1,1	2,0
Entrate straordinarie	0,0	0,0
Ricavi straordinari	0,0	0,0
Entrate straordinarie per investimenti	0,0	0,0

Spese delle amministrazioni pubbliche per funzioni, 2010

a detrazione dei doppi conteggi

	in %	in miliardi di franchi
Totale	100	189,4
Amministrazione generale	7,3	13,8
Ordine e sicurezza pubblici, difesa	7,6	14,4
Formazione	17,3	32,7
Cultura e tempo libero	2,7	5,0
Salute	6,0	11,3
Sicurezza sociale	39,6	74,9
Trasporti e telecomunicazioni	8,8	16,6
Protezione dell'ambiente e organizzazione del territorio	3,2	6,1
Economia nazionale	4,0	7,5
Finanze e fisco	3,7	7,0

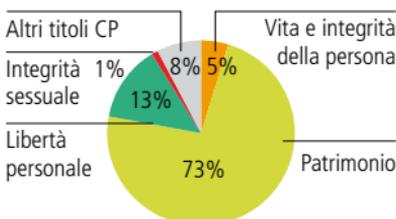
I dati sulla criminalità rispecchiano solo parzialmente la realtà. Se le norme e le misure penali sono soggette a cambiamenti sociali, è altresì vero che i dati sulla criminalità sono profondamente influenzati dalle risorse di personale, dalle priorità date al perseguimento di taluni tipi di reati, dall'efficienza della polizia e delle autorità giudiziarie e, non da ultimo, dall'inclinazione della popolazione a sporgere denuncia. È spesso difficile definire quali siano i fattori che influiscono sulle cifre della criminalità.

Denunce

Nel 2011, sono stati registrati complessivamente 465 995 casi e 692 954 reati. L'81% di questi reati infrangeva il Codice penale (CP), il 13% della legge sugli stupefacenti (LStup) e il 5% la legge sugli stranieri (LStr). L'1% dei reati riguardava altre leggi federali. La percentuale di casi risolti era del 97% per gli omicidi e del 16%

per i reati contro il patrimonio. Considerando la nazionalità e lo statuto di soggiorno, si osserva che il 49% delle infrazioni al Codice penale (CP), il 57% di infrazioni alla legge sugli stupefacenti (LStup) e il 61% di infrazioni ad altre leggi federali sono state commesse da persone di nazionalità svizzera. Le quote di imputati stranieri domiciliati in Svizzera erano rispettivamente del 29, 21 e 23%. Questo significa che una parte importante della delinquenza straniera è «importata», ovvero il 21% (CP), il 22% (LStup) e il 16% (restanti). Gli imputati per infrazioni alla legge sugli stranieri non domiciliati in Svizzera erano l'84%.

Reati secondo i titoli del Codice penale, 2011



Condanne

Mentre a metà degli anni 1980, si registravano complessivamente circa 45 000 condanne di adulti, il loro numero è ora raddoppiato e, nel 2011, si aggira su 94 600. Gli sviluppi sono molto differenti secondo la legge alla base della condanna. Per quanto riguarda i reati contro il Codice penale, il numero di condanne è stabile dal 2005; nell'ambito della legge sulla circolazione stradale (LCStr), invece, sul lungo periodo si osserva che l'intensificarsi dei controlli della circolazione stradale ha determinato un incremento dei casi giudicati. Nell'ambito della legge sugli stupefacenti e della legge sugli stranieri, il numero di condanne è stabile da alcuni anni.

Scelta d'infrazioni CP



1 Minaccia, coazione, tratta di esseri umani, sequestro di persona e rapimento, presa d'ostaggio, violazione di domicilio

Scelta di reati LCStr

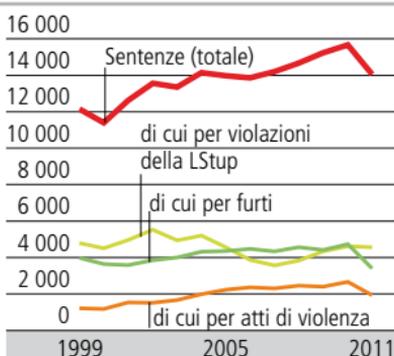


1 Art. 90 numero 2 LCStr

2 Con concentrazione qualificata di alcol nel sangue (Art. 91 cpv. 1, 2a frase LCStr)

Condanne penali dei minorenni

L'andamento delle sentenze penali nei confronti di minorenni segna un calo (dal 2010 al 2011: -11%); tra queste rimane stabile il numero di infrazioni alle leggi sugli stupefacenti, aumentano gli incidenti della circolazione stradale e calano i furti e i reati violenti di poca entità. Restano a un livello molto basso i reati violenti gravi.



Privazione della libertà

Nel 2012, in Svizzera si trovavano 109 stabilimenti e istituti di privazione della libertà (la maggior parte di piccole dimensioni) per un totale di 6978 posti. Il giorno di riferimento, 5 settembre 2012, erano occupati 6599 posti, il tasso di occupazione complessivo risultava essere del 94%. Tra le 6599 persone in privazione della libertà, il 60% stava scontando la pena, il 31% era in detenzione preventiva e il 6% vi si trovava per misure coercitive ai sensi della legge sugli stranieri e il restante 3% per altri motivi. In Svizzera gli stabilimenti e gli istituti, escluse poche eccezioni, non erano sovraffollati.

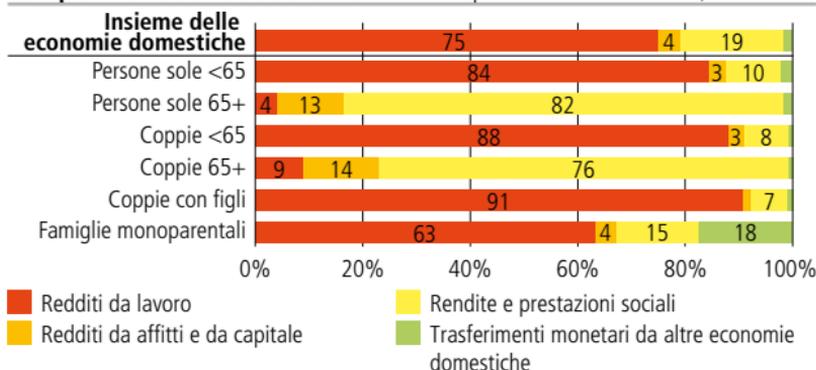
Numero di detenuti secondo il motivo di detenzione



Recidiva

Il tasso di recidiva delle persone condannate per crimini e delitti del 2007, osservato sull'arco di tre anni (fino al 2010) era del 25% e del 34% per i minorenni. Il tasso di recidiva più marcato si rilevava tra le persone con due o più condanne anteriori ed era del 63% per gli adulti e del 66% per i minorenni.

Composizione del reddito lordo secondo il tipo di economia domestica, 2006–2008



Budget delle economie domestiche: i redditi

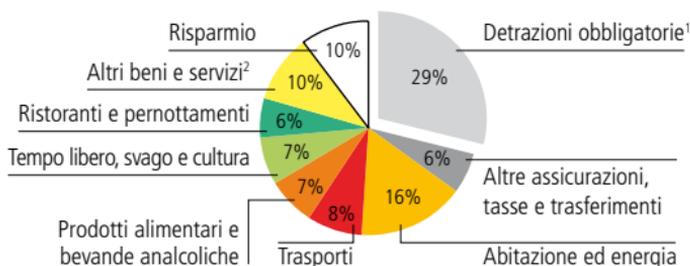
Il reddito da lavoro costituisce in media il 75% del reddito delle economie domestiche e rappresenta quindi la fonte di reddito principale. Le rendite del 1° e del 2° pilastro insieme ad altre prestazioni sociali offrono il secondo importante sostegno (19%). La quota rimanente è costituita dai redditi da capitale e dai trasferimenti da altre economie domestiche. Il quadro si diversifica maggiormente osservando la relazione tra reddito e tipo di economia domestica. Per esempio, si può notare che nelle economie domestiche di persone a partire dai 65 anni predominano le rendite, anche se non sono trascurabili i redditi da lavoro e, soprattutto, i redditi da capitale.

I redditi provenienti da trasferimenti da altre economie domestiche sono un'importante fonte di reddito solo per tipi specifici di economie domestiche, per esempio le famiglie monoparentali, per cui rappresentano mediamente quasi il 18% delle entrate.

Budget delle economie domestiche: uscite

Per quanto riguarda le uscite, le differenze della loro composizione sono meno marcate. La voce principale è costituita dalle spese di trasferimenti obbligatorie che ammontano a quasi il 29% del reddito lordo. Per quanto riguarda il consumo, le voci di spesa principali sono l'abitazione (16%) seguita dalle spese per prodotti alimentari e bevande analcoliche e dalle spese per trasporti nonché per il tempo libero, lo svago e la cultura. Detratte tutte le spese, in media resta per il risparmio circa il 10% del reddito lordo. Tuttavia emergono differenze significative in base al tipo di economia domestica. Le economie domestiche di persone a partire dai 65 anni, mediamente, risparmiano meno che quelle di persone più giovani. A volte risulta perfino una cifra negativa, il che significa che queste economie domestiche vivono tra l'altro grazie al capitale.

Composizione del budget domestico, 2006–2008



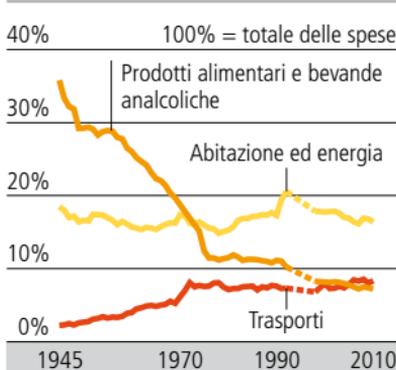
1 Tasse, contributi alle assicurazioni sociali, premi di base delle casse malati, trasferimenti ad altre economie domestiche

2 Detratte le entrate sporadiche

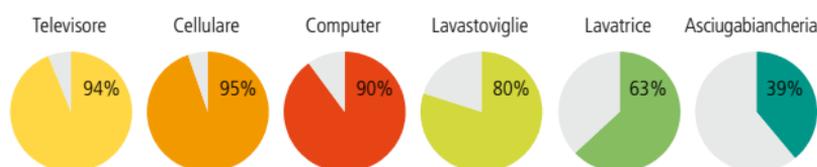
L'evoluzione delle spese delle economie domestiche

La composizione delle spese delle economie domestiche è cambiata fortemente nel corso del tempo. Si tratta di modifiche molto più significative delle differenze attuali tra le economie domestiche. Per esempio, la quota di spese per i prodotti alimentari e bevande analcoliche, che nel 1945 era il 35% del totale delle spese, oggi è scesa al 7%. Viceversa, sono aumentate le quote per le altre spese, per esempio quella per i trasporti, cresciuta dal 2 all'8 %.

Evoluzione di alcune voci di spesa scelte



Dotazione di alcuni beni di consumo scelti, 2010



Dotazione di beni di consumo

Per quanto riguarda i beni di consumo durevoli in generale, le economie domestiche della Svizzera sono molto ben equipaggiate nel campo delle tecnologie informatiche. Il 90% delle persone vive in un'economia domestica che dispone di un computer e il 95% in una che dispone di un telefono cellulare. Si tratta di una tendenza in continuo aumento: nel 1998 solo il 55% delle persone aveva un computer nella propria economia domestica.

Anche nell'ambito degli elettrodomestici come lavastoviglie, lavatrice e asciugabiancheria si riscontra un incremento. Mentre nel 2010 più di 80% delle persone aveva una lavastoviglie nella propria economia domestica, nel 1998 questa percentuale era solo del 61%.

Privazioni materiali

Il fatto di non possedere un bene durevole non significa necessariamente avervi rinunciato per ragioni finanziarie. Nel 2010, solo l'1% delle persone residenti in Svizzera ha dovuto rinunciare a un computer per ragioni finanziarie. Per quanto riguarda l'automobile ad uso privato, la quota sale al 4%. La privazione più frequente è quella legata all'assenza di risparmi: il 21% delle persone in un'economia domestica non può far fronte a una spesa improvvisa che ammonta a 2000 franchi. Seguono poi le privazioni connesse alle condizioni di abitazione: il 17% della popolazione vive in un quartiere troppo rumoroso, il 14% in un quartiere con problemi di delinquenza ed il 10% in un quartiere troppo inquinato. Inoltre, il 10% della popolazione non aveva le risorse sufficienti per trascorrere una settimana di vacanza all'anno lontano dal proprio domicilio.

Disparità nella distribuzione dei redditi

Le disparità nella distribuzione dei redditi sono valutate in base al reddito disponibile equivalente, che si ottiene sottraendo le spese obbligatorie dal reddito lordo dell'economia domestica e dividendo questo reddito disponibile per la dimensione equivalente dell'economia domestica. Il reddito disponibile equivalente è pertanto un indice del tenore di vita delle persone indipendentemente dal tipo di economia domestica in cui vivono. Nel 2010, le persone più privilegiate (il 20% della popolazione) disponevano di un reddito mediamente 4,3 volte superiore a quello delle persone meno abbienti (20%).

Povertà monetaria e rischio di povertà

Nel 2010, in Svizzera il 7,9% della popolazione residente permanente in economie domestiche era esposta al rischio di povertà, ovvero circa 600 000 persone. La soglia media di povertà, che si basa sul minimo vitale sociale, era situata a circa 2250 franchi al mese per una persona sola e a 4000 franchi per due adulti con due figli.

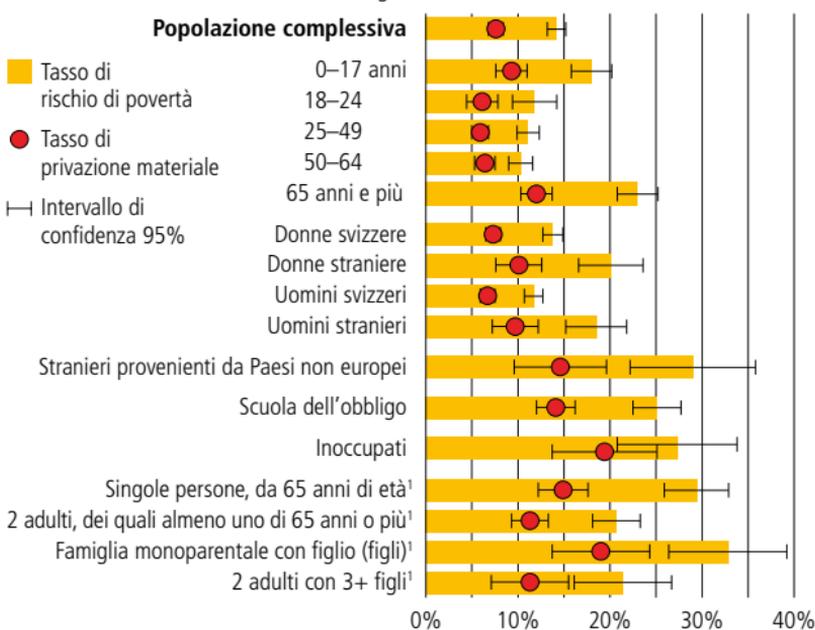
Secondo il concetto relativo, 1 070 000 persone, ovvero il 14,2% della popolazione, erano esposte al rischio di povertà. La corrispondente soglia di rischio di povertà (60% del reddito medio equivalente disponibile) superava la soglia di povertà assoluta di circa 2350 franchi al mese per gli adulti che vivono soli e di circa 5000 franchi per due adulti con due figli.

Povertà delle persone occupate

In generale, le persone che vivono in economie domestiche con un elevato tasso d'attività professionale presentano il tasso di povertà più basso. Un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro offre, di norma, una protezione efficace contro la povertà. Ciononostante, nel 2010 il 3,5% della popolazione attiva, pari a 120 000 persone, era vittima di povertà. La povertà delle persone occupate si collega soprattutto alla sicurezza/insicurezza della situazione lavorativa (a lungo termine): il rischio di povertà, infatti, è maggiore quando le condizioni lavorative e le forme di occupazione hanno una definizione poco chiara (ad es. contratto a tempo determinato, piccole imprese, attività lavorativa indipendente senza collaboratori dipendenti).

Rischio di povertà e privazioni materiali, 2010

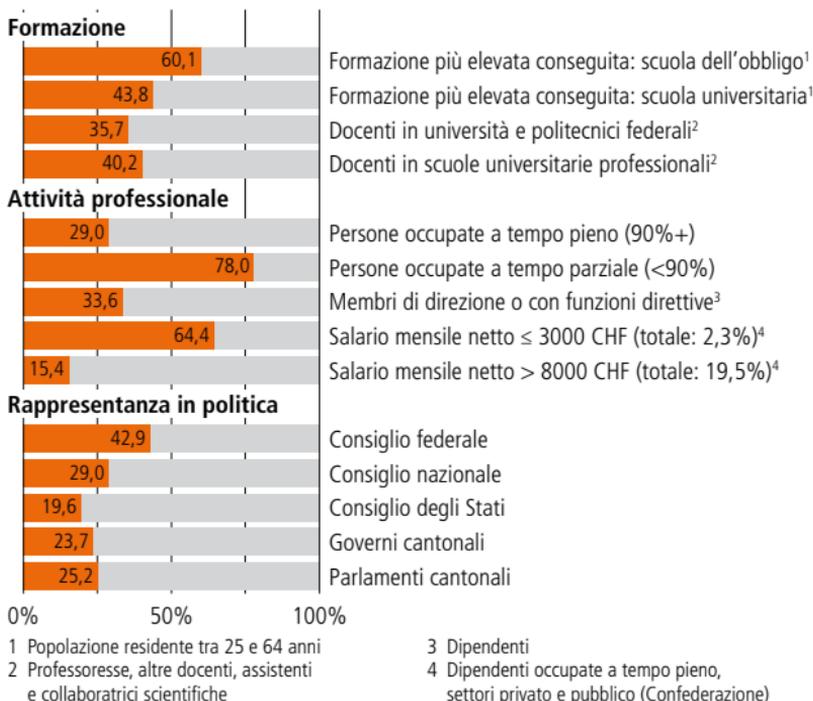
secondo diverse caratteristiche sociodemografiche



¹ Persone, all'interno di un'economia domestica, che presentano queste caratteristiche

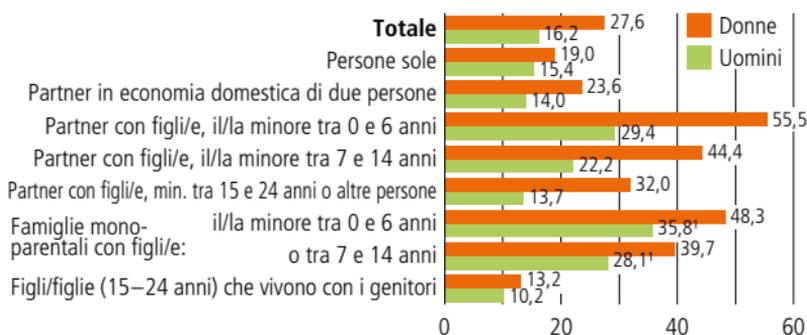
Cifre chiave dell'uguaglianza tra donna e uomo

Quota di donne in % (stato più recente disponibile: 2010–2012)



Tempo medio dedicato ai lavori domestici e familiari 2010

in ore alla settimana



Partecipazione al volontariato 2010

in % della popolazione residente permanente di 15 anni e più

	Donne	Uomini		Donne	Uomini
Informale	22,7	13,9	Organizzato	16,9	23,0
Custodia dei figli di parenti	8,1	3,7	Associazioni sportive	4,0	9,0
Cura di parenti adulti	1,6	0,4	Associazioni culturali	3,5	5,3
Altre prestazioni per parenti	3,1	2,6	Istituzioni socio-caritative	3,6	2,5
Custodia dei figli di conoscenti	5,7	1,9	Istituzioni religiose	3,6	2,1
Cura di conoscenti adulti	1,1	0,3 ¹	Gruppi d'interesse	2,1	3,1
Altre prestazioni per conoscenti	4,9	5,3	Servizio di pubblica utilità	1,2	2,4
Altro	0,5 ¹	0,3 ¹	Partiti politici, cariche pubbliche	0,7	2,0

1 Il risultato si basa su meno di 50 osservazioni nel campione e quindi va interpretato con molta cautela

► www.statistica.admin.ch → Temi → Situazione economica e sociale della popolazione

Siamo sulla via dello sviluppo sostenibile ?

1 Soddisfacimento delle esigenze – quanto viviamo bene oggi ?

La speranza di vita in buona salute migliora		Aumentano le condanne per reati violenti gravi	
Il reddito non aumenta		Cresce il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO	

2 Equità – come sono distribuite le risorse ?

L'aiuto pubblico allo sviluppo aumenta		Il divario salariale tra uomini e donne tende lentamente a ridursi	
--	--	--	--

3 Preservazione del capitale – cosa consegniamo ai nostri figli ?

Migliorano le capacità di lettura dei giovani		Le persone impiegate nella scienza e nella tecnologia aumentano	
Dopo un incremento, la quota di indebitamento è di nuovo sotto il livello del 1992		Le popolazioni di uccelli nidificanti fluttuano	
Aumenta la quota di investimenti sul prodotto interno lordo		Le superfici d'insediamento si estendono	

4 Sganciamiento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse ?

Il trasporto merci cresce più intensamente dell'economia		Diminuisce il consumo finale di energia pro capite	
La quota del trasporto pubblico aumenta		Cala l'intensità di materiali	

Evoluzione perseguita

- Incremento
- Stabilizzazione
- Calo

Evoluzione notata

- Incremento
- Nessuna variazione di rilievo
- Calo

Valutazione dell'evoluzione dal 1992:

- positiva (verso la sostenibilità)
- Nessun cambiamento sostanziale
- negativa (contraria alla sostenibilità)

In molti settori della vita quotidiana si osservano passi in avanti verso uno sviluppo sostenibile; ma a questi progresso si contrappongono a volte tendenze inverse: ad esempio i miglioramenti in materia di ecoefficienza

spesso sono controbilanciati da un aumento dei consumi.

Discutibile anche l'equità tra le generazioni: a fare le spese della situazione attuale relativamente favorevole potrebbero essere, infatti, le generazioni future. Ad esempio, quasi il 17% dei giovani non dispone, nemmeno in lettura, del livello minimo necessario per gestire la vita moderna. Sul fronte del territorio, l'estensione delle superfici d'insediamento va in gran parte a scapito di prezioso terreno coltivato.

L'impronta ecologica misura l'utilizzo delle risorse naturali e illustra l'esiguità del capitale ambientale. Attualmente, in Svizzera, l'impronta ecologica pro capite è quasi tre volte superiore alla biocapacità media mondiale disponibile pro capite. La causa principale di un'impronta così grande è il consumo energetico.

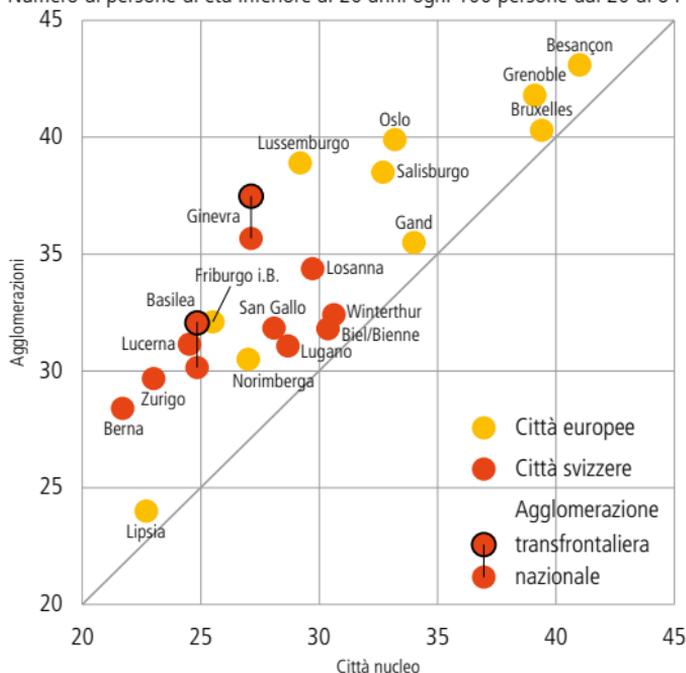
A livello globale, lo sviluppo economico è spesso collegato a un incremento del consumo delle risorse. In altri termini, maggiore è il reddito nazionale di un Paese, più grande sarà la sua impronta. L'impronta svizzera si situa nella media della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale. Alcuni Paesi europei e i Paesi dell'America del nord consumano per persona fino a 4 volte più risorse di quante siano a disposizione per persona a livello mondiale. I Paesi del Sud-est asiatico e quelli africani consumano nettamente meno della media mondiale.

Un progetto europeo: l'Audit urbano

Il progetto europeo dell'Audit urbano consente di confrontare le condizioni di vita nelle città europee a tre livelli geografici: agglomerazione, città nucleo e quartiere. Di seguito sono riportati due esempi di indicatori per alcune città selezionate.

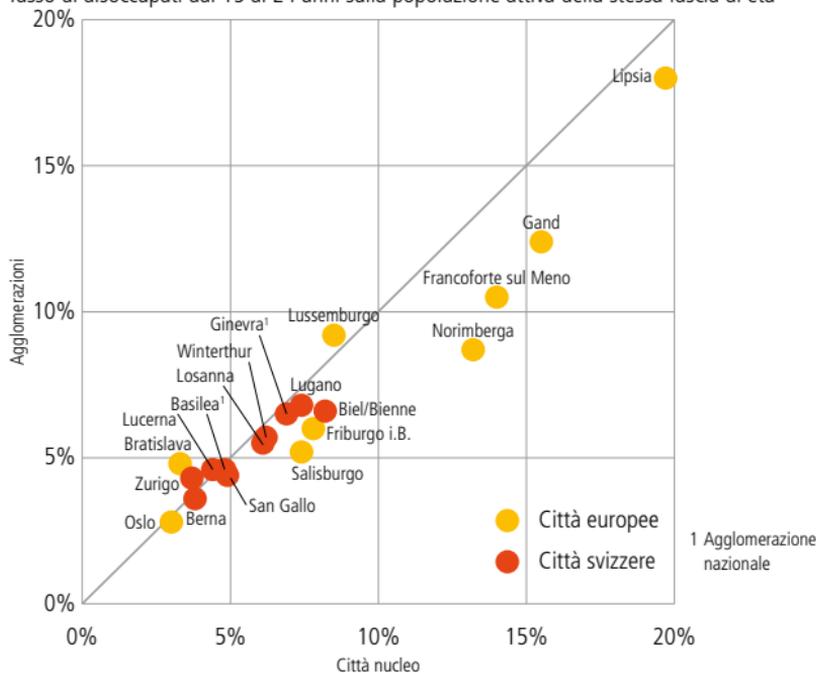
Rapporto di dipendenza dei giovani, 2009

Numero di persone di età inferiore ai 20 anni ogni 100 persone dai 20 ai 64 anni

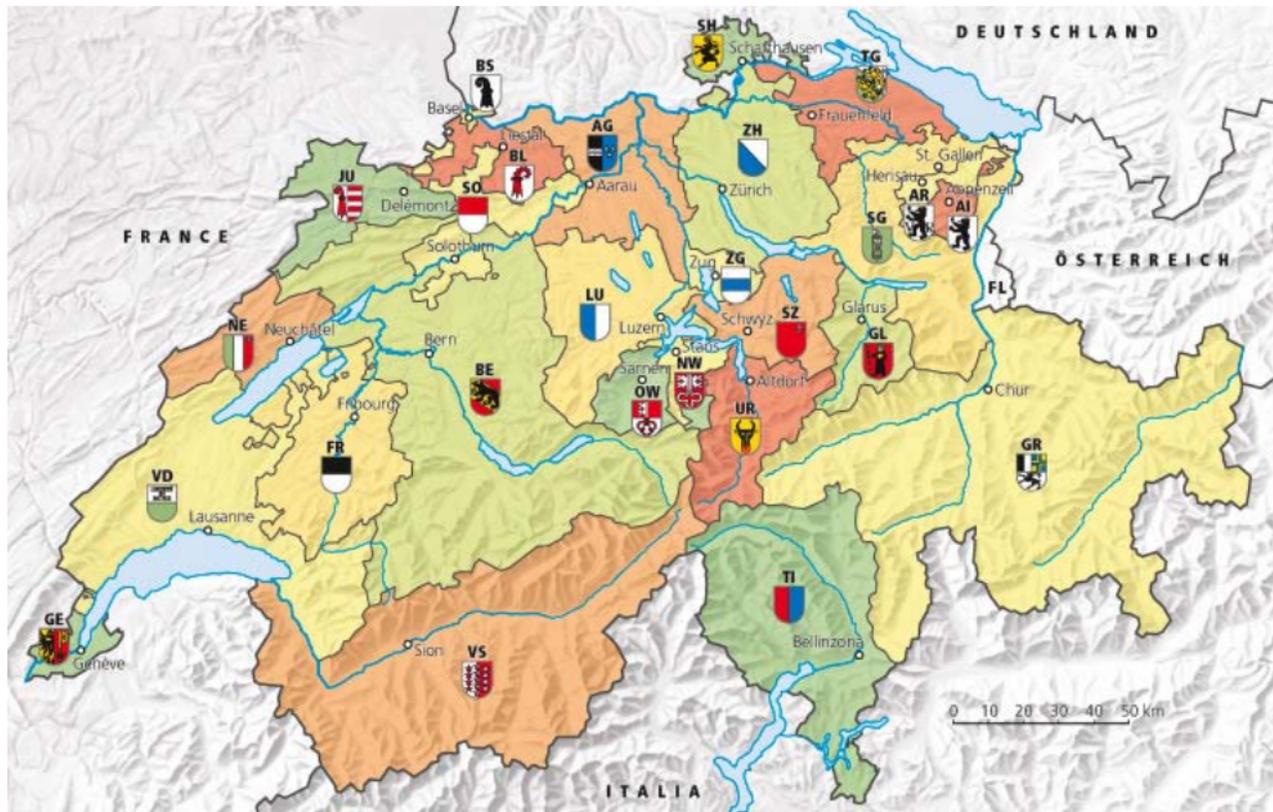


Disoccupazione dei giovani, 2009

Tasso di disoccupati dai 15 ai 24 anni sulla popolazione attiva della stessa fascia di età



La Svizzera e i suoi Cantoni



26 Cantoni
148 Distretti
2408 Comuni

Stato 1.1.2013

o Capoluogo cantonale

Per le abbreviazioni si veda la tabella a pagina 4

Annuario statistico della Svizzera 2013 incl. DVD

L'Annuario statistico è l'opera di riferimento della statistica svizzera. Presenta un quadro dettagliato della situazione sociale ed economica della Svizzera. Interamente bilingue tedesco-francese, l'opera offre inoltre una panoramica delle principali informazioni statistiche in lingua italiana e inglese. Il DVD allegato all'annuario ripropone il contenuto dell'intera pubblicazione cartacea 2013 più numerose tabelle con dati regionali e altre tabelle statistiche aggiuntive, nonché due atlanti interattivi: lo Stat@las Svizzera e l'Atlante elettorale.

Editore: Ufficio federale di statistica, 592 pagine (rilegato), Fr. 130.– (incl. DVD). In vendita in libreria o direttamente presso la casa editrice della Neue Zürcher Zeitung «NZZ Libro», e-mail: nzz.libro@nzz.ch



Il **portale Statistica svizzera** (www.statistica.admin.ch) è la porta d'entrata nel mondo variegato della statistica pubblica della Svizzera. Qui si può accedere a comunicati stampa, pubblicazioni dell'UST e di altri servizi statistici pubblici nonché risultati dettagliati sotto forma di indicatori e tabelle scaricabili, costantemente aggiornati. Le carte e gli atlanti sono reperibili nelle rubriche «Regionale» e «Internazionale». Abbonandosi al servizio Newsmail o agli avvisi automatici (RSS-Feeds) si rimane sempre aggiornati sulle ultime novità. Dal 2011 il portale statistico, finora disponibile in quattro lingue (tedesco, francese, italiano, inglese), contiene anche un'offerta in romancio.

Con il mini portale Statistica <http://mobile.bfs.admin.ch>, dal 2010 l'Ufficio federale di statistica offre i principali dati statistici anche per gli apparecchi mobili.

